



Comune di Buccinasco (MI)

R E L A Z I O N E

ECONOMICO
-
FINANZIARIA

2 0 1 7

Premessa

Al termine dell'esercizio finanziario e nel rispetto delle vigenti disposizioni normative, questa Giunta ha redatto la presente relazione, con la quale esporre le proprie valutazioni sull'azione condotta nel corso dell'esercizio appena trascorso, e per evidenziare i risultati conseguiti in termini finanziari, economico-patrimoniali oltre che programmatici.

Come è noto, il "rendiconto della gestione" rappresenta il momento conclusivo del processo di programmazione e controllo previsto dal legislatore nel vigente ordinamento contabile, nel quale:

- con il bilancio di previsione si fornisce una rappresentazione preventiva delle attività pianificate dall'amministrazione, esplicitando in termini contabili e descrittivi le linee della propria azione di governo attraverso l'individuazione degli obiettivi e dei programmi;
- con il consuntivo e con i documenti di cui si compone (conto del Bilancio, Conto economico e Conto del patrimonio), si procede alla misurazione ex post dei risultati conseguiti permettendo, in tal modo, la valutazione dell'operato della Giunta e dei funzionari.

Tale impostazione è prevista anche dall'art. 231 del D.lgs. n. 267/2000, che recita "La relazione sulla gestione è un documento illustrativo della gestione dell'ente, nonché dei fatti di rilievo verificatisi dopo la chiusura dell'esercizio, contiene ogni eventuale informazione utile ad una migliore comprensione dei dati contabili, ed è predisposto secondo le modalità previste dall'articolo 11, comma 6, del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118, e successive modificazioni".

Il riferimento è al decreto che ha disciplinato il nuovo ordinamento contabile degli enti locali, entrato in vigore nel 2015, e di cui il rendiconto rappresenta uno degli elementi più qualificanti.

Si tratta quindi di un documento estremamente completo quale raffigurazione dello stato del bilancio comunale, inteso nel suo perimetro più ampio. Da quanto riportato si comprende inoltre come l'analisi contenuta nella presente relazione non possa limitarsi al solo dato finanziario, ma debba estendersi anche a quello patrimoniale ed economico che permette una lettura più ampia dei fenomeni che si sono verificati.

Partendo dalle premesse esposte in precedenza, la presente relazione si svilupperà prendendo in considerazione i principali aspetti della gestione e, più specificatamente:

- LA RELAZIONE TECNICA DELLA GESTIONE FINANZIARIA (Conto del Bilancio) che, attraverso il Conto del Bilancio, analizza l'avanzo di amministrazione quale sintesi di due differenti gestioni: quella di competenza e quella dei residui;
- LA RELAZIONE ECONOMICO PATRIMONIALE che evidenzia l'incremento o il decremento del Patrimonio Netto dell'ente a seguito dell'attività svolta nell'esercizio;

Va precisato che il bilancio di previsione 2017, e quindi anche il Consuntivo, sono stati ovviamente redatti secondo i nuovi schemi contabili contenuti nel D.lgs. 118/2011 suddetto.

Quanto ai criteri di valutazione utilizzati nella redazione del rendiconto, in generale tutta la gestione finanziaria è stata ispirata al principio della prudenza, oltre che, ovviamente, al rispetto dei nuovi principi contabili. In particolare, si segnalano i seguenti elementi:

- il fondo crediti dubbia esigibilità, in sede di bilancio di previsione, è stato inserito al 100% del valore calcolato in base al principio contabile; l'ente cioè non si è avvalso della facoltà di utilizzare percentuali minori e di applicare gradualmente, nel corso degli anni, la percentuale intera

- la quota accantonata dell'avanzo di amministrazione, sempre per i crediti di dubbia esigibilità, è stata calcolata applicando ai residui attivi delle entrate di dubbia o difficile esazione la percentuale di mancata riscossione di tali residui nell'ultimo quinquennio.
- gli impegni e gli accertamenti non esigibili al 31 dicembre 2016 sono stati stralciati dal conto del bilancio in sede di riaccertamento dei residui; sono stati stralciati prudenzialmente anche quella di difficile esazione di anzianità superiore a tre anni.
- l'accertamento complessivo dei proventi delle violazioni al codice della strada è stato determinato secondo le modalità che verranno illustrate al cap. 1.3.2.3
- le entrate tributarie sono state accertate per cassa salvo quelle riscosse tramite ruolo o strumenti equivalenti.

1 RELAZIONE TECNICA DELLA GESTIONE FINANZIARIA (Conto del Bilancio)

1.1 IL RISULTATO DELLA GESTIONE FINANZIARIA

Tra i documenti richiesti dal legislatore per sintetizzare l'attività amministrativa dell'ente, il Conto del bilancio riveste la funzione di rappresentare sinteticamente le risultanze della gestione, ponendo a confronto i dati di previsione, eventualmente modificati ed integrati a seguito di variazioni intervenute nel corso dell'anno, con quelli finali.

Il documento finanziario in esame evidenzia, infatti, un insieme molto ricco di informazioni che interessano la gestione di competenza e di cassa, oltre a quella dei residui, per giungere alla evidenziazione del risultato che, a sua volta, si compone della somma di risultati parziali, anch'essi utili ai fini della nostra indagine, così come meglio evidenziato nei successivi paragrafi.

Il Conto del bilancio si compone di due parti: una riguardante le entrate e l'altra le spese e trova negli allegati finali le tabelle di sintesi volte a determinare il risultato di amministrazione a livello complessivo o nelle sue aggregazioni principali.

Esso espone le entrate e le spese secondo la medesima articolazione del bilancio di previsione, evidenziando per ciascuna unità elementare:

- le entrate di competenza dell'anno previste, accertate, riscosse e rimaste da riscuotere e le spese di competenza previste, impegnate, pagate o rimaste da pagare;
- la gestione dei residui degli anni precedenti ottenuta attraverso l'indicazione della consistenza dei residui iniziali ed un loro confronto con quelli finali;
- il conto del tesoriere in cui trovano riscontro le movimentazioni di cassa avvenute nel corso dell'esercizio.
- le movimentazioni del Fondo Pluriennale Vincolato

Passando all'analisi dei risultati complessivi dell'azione di governo, rileviamo che, nel nostro ente, l'esercizio si chiude con un risultato finanziario dell'amministrazione riportato nella tabella seguente:

IL RISULTATO COMPLESSIVO DELLA GESTIONE	GESTIONE		
	RESIDUI	COMPETENZA	TOTALE
Fondo di cassa al 1° gennaio			5.125.615,48
Riscossioni	3.911.685,99	19.035.290,70	22.946.976,69
Pagamenti	3.821.661,57	20.377.990,76	24.199.652,33
Fondo di cassa al 31 dicembre			3.872.939,84
Pagamenti per azioni esecutive non regolarizzate al 31 dicembre			0,00
DIFFERENZA			3.872.939,84
Residui attivi	5.055.661,70	5.963.191,21	11.018.852,91
Residui passivi	982.082,57	5.292.119,81	6.274.202,38
DIFFERENZA			4.744.650,53
FPV spesa corrente			177.214,82
FPV spesa conto capitale			2.574.780,62
AVANZO (+) DISAVANZO (-)			5.865.594,93

In linea generale si può affermare che un risultato positivo (avanzo di amministrazione) costituisce un indice positivo per la gestione ed evidenza, al termine dell'esercizio, la capacità dell'ente di coprire le spese correnti e quelle d'investimento con un adeguato flusso di entrate.

Al contrario, un risultato negativo (disavanzo di amministrazione) indica una scarsa capacità di previsione nell'andamento delle entrate che inevitabilmente conduce, al termine dell'esercizio, ad un valore complessivo delle spese che non trova integralmente copertura da parte delle entrate.

D'altra parte, se in una visione molto sintetica potrebbe apparire sufficiente conseguire adeguati livelli di avanzo finanziario, in realtà non sempre un risultato complessivo positivo è segnale di buona amministrazione come, allo stesso modo, non sempre un risultato negativo misura un'incapacità gestionale da parte della Giunta.

Naturalmente, negli ultimi anni il meccanismo del patto di stabilità ha avuto come effetto quello di aumentare ogni anno l'avanzo di amministrazione, in quanto costituito da somme incassate ma che non era possibile spendere. Soltanto nell'ultimo biennio la modifica alle regole di finanza pubblica ha consentito l'utilizzo dell'avanzo di amministrazione.

1.1.1 La scomposizione del risultato d'amministrazione

Al fine di approfondire l'analisi dell'avanzo della gestione, si può procedere alla scomposizione del valore complessivo, attraverso:

- la distinzione delle varie componenti previste dall'art. 187 del D.Lgs. 267/2000,
- l'analisi degli addendi provenienti dalla gestione residui e da quella di competenza.

Nel primo caso, si arriva alla determinazione di un avanzo disponibile, così come riscontrabile dalla lettura del modello previsto dal D.P.R. 118/2011, nel quale la suddivisione dell'avanzo è articolata nel seguente modo:

Fondi accantonati (per fondo crediti dubbia esigibilità residui anni precedenti)	3.945.579,72
Fondi per finanziamento spese in conto capitale (nel bilancio 2018)	650.000,00
Fondo contenzioso	300.000,00
Fondi vincolati	
Fondi non vincolati	970.015,21
TOTALE	5.865.594,93

Il fondo accantonato è stato calcolato come da nota all'inizio della presente relazione, e si riferisce alle stesse tipologie di entrata che hanno dato origine al fondo iscritto nel bilancio di previsione, cioè proventi per violazione al Codice della Strada, Tassa Rifiuti e TOSAP.

Su richiesta del Collegio dei Revisori è stato inoltre vincolato un fondo contenzioso in misura pari al 20% delle somme per le quali il Comune è stato citato civilmente in giudizio, dedotte le somme già anticipate.

Passando all'analisi degli addendi dell'avanzo di amministrazione, va rilevato che il risultato complessivo può essere scomposto analizzando separatamente:

- a) il risultato della gestione di competenza;
- b) il risultato della gestione dei residui;

c) l'avanzo di amministrazione 2016 non utilizzato;

La somma algebrica dei tre dati permette di ottenere il valore complessivo ma, nello stesso tempo, l'analisi disaggregata fornisce informazioni a quanti a vario titolo si avvicinano ad una lettura più approfondita del Conto consuntivo dell'ente locale.

Il risultato complessivo può derivare da differenti combinazioni delle due gestioni di competenza e dei residui: in altre parole, l'avanzo può derivare sia dalla somma di due risultati parziali positivi, sia da un saldo passivo di una delle due gestioni in grado di compensare valori negativi dell'altra.

A loro volta, ciascuno di essi può essere scomposto ed analizzato quale combinazione di risultanze di cassa (che misurano operazioni amministrativamente concluse) da altre che, attraverso i residui, dimostrano con diverso grado di incertezza, la propria idoneità a generare in futuro movimenti monetari.

1.1.2 La gestione di competenza

Con il termine "gestione di competenza" si fa riferimento a quella parte della gestione ottenuta considerando solo le operazioni finanziarie relative all'esercizio in corso, senza, cioè, esaminare quelle generate da fatti accaduti negli anni precedenti e non ancora conclusi. Essa, infatti, evidenzia il risultato ottenuto quale differenza tra gli accertamenti e gli impegni dell'esercizio, a loro volta articolabili in una gestione di cassa ed in una dei residui, con risultati parziali che concorrono alla determinazione del risultato totale.

Questi valori, se positivi, mettono in evidenza la capacità dell'ente di acquisire ricchezza e destinarla a favore della collettività amministrata. Allo stesso modo risultati negativi portano a concludere che l'ente ha dato vita ad una quantità di spese superiori alle risorse raccolte che, se non adeguatamente compensate dalla gestione residui, determinano un risultato finanziario negativo.

Il risultato di questa gestione, di norma, evidenzia la capacità da parte dell'ente di prevedere dei flussi di entrata e di spesa, sia nella fase di impegno/accertamento che in quella di pagamento/riscossione, tali da consentire il principio di pareggio finanziario non solo in fase previsionale ma anche durante l'intero anno.

Non a caso l'art. 193 del D.Lgs. n. 267 del 18 agosto 2000 impone il rispetto, durante la gestione e nelle variazioni di bilancio, del pareggio finanziario e di tutti gli equilibri stabiliti in bilancio per la copertura delle spese correnti e per il finanziamento degli investimenti, secondo le norme contabili previste dal decreto legislativo.

Al termine dell'esercizio, pertanto, una attenta gestione dovrebbe dar luogo ad un risultato, di pareggio o positivo, in grado di dimostrare la capacità dell'ente di conseguire un adeguato flusso di risorse (accertamento di entrate) tale da assicurare la copertura finanziaria degli impegni di spesa assunti.

Bisogna, però, aggiungere che il dato risultante da questa analisi deve essere

considerato congiuntamente all'avanzo applicato che può compensare eventuali apparenti scompensi tra entrate accertate e spese impegnate.
 IN particolare, l'applicazione dell'avanzo per finanziare spese di investimento rientra in una sana logica di gestione, in quanto consente di utilizzare gli avanzi degli anni precedenti per realizzare spese di loro natura *una tantum* come quelle per la realizzazione di opere pubbliche.
 Analogamente accade per le quote di avanzo utilizzate per l'estinzione anticipata dei prestiti, operazione che può essere considerata un investimento.

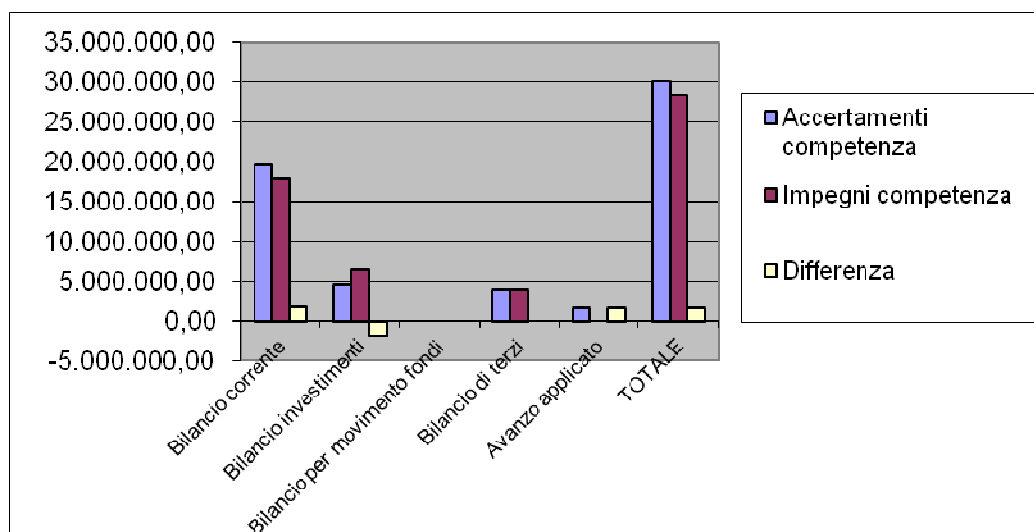
Con riferimento alla gestione di competenza del nostro ente, ci troviamo di fronte ad una situazione contabile di competenza quale quella riportata nella tabella seguente:

IL RISULTATO DELLA GESTIONE DI COMPETENZA	Importi
Riscossioni	19.035.290,70
Pagamenti	20.377.990,76
Pagamenti per azioni esecutive non regolarizzate al 31 dicembre	0
DIFFERENZA	-1.342.700,06
Residui attivi	5.963.191,21
Residui passivi	5.292.119,81
DIFFERENZA	671.071,40
Avanzo applicato nell'anno 2017	1.700.000,00
FPV entrate	3.346.657,56
FPV spese	2.751.995,44
Saldo della gestione di competenza	1.623.033,46

E' però opportuno disaggregare lo stesso risultato secondo una classificazione ormai fatta propria dalla dottrina e dal legislatore, in quattro principali componenti, ciascuna delle quali evidenzia un particolare aspetto della gestione. Questa suddivisione, con riferimento ai dati del nostro ente, trova adeguata specificazione nella tabella che segue:

IL RENDICONTO FINANZIARIO DI COMPETENZA 2017 E LE SUE COMPONENTI	ACCERTAMENTI IN CONTO COMPETENZA	IMPEGNI IN CONTO COMPETENZA	DIFFERENZA
Bilancio corrente (compreso FPV)	19.684.082,39	17.929.126,53	1.754.955,86
Bilancio investimenti (compreso FPV)	4.681.064,49	6.512.986,89	-1.831.922,40
Bilancio per movimento fondi	0	0	0
Bilancio di terzi	3.979.992,59	3.979.992,59	0
Avanzo applicato nell'anno 2015	1.700.000,00		1.700.000,00
TOTALE	30.045.139,47	28.422.106,01	1.623.033,46

Se all'avanzo di parte corrente sottraiamo lo stanziamento del Fondo Crediti Dubbia Esigibilità (pari ad € 1.400.000,00), che concorre al pareggio di bilancio in sede di previsione anche se non viene rilevato a consuntivo in quanto non costituisce impegno, e aggiungiamo la quota di avanzo che è stata utilizzata per l'estinzione anticipata di prestiti (€ 300.000,00), otteniamo un importo di € 654.955,86 che rappresenta il vero avanzo corrente del comune, con il quale è stata in buona sostanza finanziata una quota degli investimenti, leggermente superiore ai 200.000 euro previsti in sede definitiva.
 Analogamente, se dall'avanzo complessivo di competenza deduciamo il FCDE, otteniamo un importo di € 223.033,46 che costituisce quello che potremmo definire il risultato positivo del bilancio 2017.
 Prima di addentrarci nell'analisi di ciascuna delle voci che abbiamo tratteggiato, raffiguriamo nel grafico successivo la tabella per facilitare la comprensione degli effetti che ciascuna di queste componenti produce sul valore complessivo.



Il Comune di Buccinasco ha quindi fatto registrare nel 2017 un avanzo di bilancio di € 1.623.033,46, analogo a quello del 2016, che depurato dal Fondo Crediti Dubbia Esigibilità, porta ad un avanzo di competenza, come detto, di € 223.033,46. Quest'ultimo deriva da un avanzo di € 323.033,46 in parte corrente (al netto della quota di 200.000 euro che il bilancio ha destinato agli investimenti) e da un disavanzo di € 231.922,40 in conto capitale. In pratica, quindi, il Comune ha utilizzato una quota ulteriore di entrate correnti per finanziare le spese di investimento, indubbio segnale di solidità e virtuosità del bilancio.

1.1.2.1 L'equilibrio del Bilancio corrente

Il bilancio corrente trova una sua implicita definizione nell'articolo 162, comma 6, del D.Lgs. n. 267/2000 che così recita:

" ... le previsioni di competenza relative alle spese correnti sommate alle previsioni di competenza relative.....alle quote di capitale delle rate di ammortamento dei mutui e degli altri prestiti non possono essere complessivamente superiori alle previsioni di competenza dei primi tre titoli dell'entrata... e non possono avere altra forma di finanziamento, salvo le eccezioni previste per legge."

Ne consegue che anche in sede di rendicontazione appare indispensabile riscontrare se detto vincolo iniziale abbia trovato poi concreta attuazione al termine dell'esercizio confrontando tra loro, non più previsioni di entrata e di spesa, ma accertamenti ed impegni della gestione di competenza. Nel 2017, va considerato che alla normale spesa per le rate di ammortamento dei mutui si è sommata una spesa di circa 300.000 euro per l'estinzione anticipata del mutuo che gravava sull'immobile di Via Odessa; tale spesa è stata correttamente finanziata con l'utilizzo di parte dell'avanzo di amministrazione, per un importo di 300.000 euro.

Nel nostro ente, al termine dell'esercizio, è possibile riscontrare una situazione contabile quale quella riportata nella tabella.

EQUILIBRIO DEL BILANCIO CORRENTE		PARZIALI	TOTALI
Avanzo applicato alle spese correnti	(+)	300.000,00	
FPV parte corrente	(+)	190.090,56	
Entrate tributarie (Titolo I)	(+)	13.756.287,54	
Entrate da trasferimenti correnti dello Stato, ecc. (Titolo II)	(+)	929.513,11	
Entrate extratributarie (Titolo III)	(+)	4.808.191,18	
Entrate del Titolo IV e V che finanziano le spese correnti	(+)	0,00	
Entrate correnti che finanziano spese in conto capitale	(-)	200.000,00	
TOTALE ACCERTAMENTI ENTRATE CORRENTI	(=)		19.784.082,39
Disavanzo applicato alle spese correnti	(-)	0,00	
Spesa corrente (Titolo I)	(-)	17.390.817,81	
FPV di spese correnti	(-)	177.214,82	
Spesa per rimborso prestiti (Titolo IV)	(-)	361.093,90	
TOTALE IMPEGNI DI SPESA CORRENTE	(=)		17.929.126,53
DIFFERENZA DI PARTE CORRENTE			+1.854.955,86

Come si vede, vi è stato anche nel 2017 un forte avanzo di parte corrente. Come detto, esso è però in gran parte dovuto all'applicazione dei nuovi principi contabili, che impongono di registrare per intero tutte le entrate, anche quelle di difficile esazione. Ciò significa che, mentre fino al 2014, nel bilancio del Comune di Buccinasco le sanzioni per violazioni al Codice della Strada venivano accertate solo in misura pari al riscosso, per motivi prudenziali, dal 2015 esse vanno accertate per l'intero importo, prevedendo poi un uscita un Fondo Svalutazione Crediti. Quest'ultimo però non viene impegnato alla fine dell'anno, ma confluisce nell'avanzo, quantunque come quota accantonata. Depurato di questo fondo, pari ad 1,4 milioni di euro, l'avanzo di parte corrente raggiunge la somma di € 454.955,86, al netto dei 200.000 euro destinati in sede previsionale a finanziare le spese di investimento. Il maggior avanzo di € 254.955,86 rappresenta un normale fatto gestionale dovuto a risparmi di spesa, in misura pari a meno del 2% del totale e quindi non certo un indice di mancanza di capacità di impiego delle risorse.

1.1.2.2 L'equilibrio del Bilancio investimenti

Se il bilancio corrente misura la differenza tra le entrate e le spese di breve termine, il bilancio investimenti analizza il sistema di relazioni tra fonti ed impieghi relative a quelle che partecipano per più esercizi nei processi di produzione e di erogazione dei servizi dell'ente. In particolare, le spese che l'ente sostiene per gli investimenti sono quelle finalizzate alla realizzazione ed acquisto di impianti, opere e beni non destinati all'uso corrente.

Contabilmente le spese di investimento sono inserite nel bilancio al titolo II della spesa e, per la maggior parte, trovano specificazione nel Programma triennale dei lavori pubblici.

L'Ente può provvedere al finanziamento delle spese di investimento, ai sensi dell'art. 199 del D.Lgs. n. 267/00, mediante:

- l'utilizzo di entrate correnti destinate per legge agli investimenti;
- l'utilizzo di entrate derivanti dall'alienazione di beni;
- la contrazione di mutui;
- l'utilizzo di trasferimenti in conto capitale dello Stato o delle Regioni o di altri enti pubblici;
- l'utilizzo dell'avanzo di amministrazione.

L'equilibrio parziale del bilancio investimenti può essere determinato confrontando le entrate per investimenti esposte nei titoli IV (entrate in conto capitale) e VI (entrate da mutui) con le spese del titolo II.

Entrate Tit IV + Entrate Tit. VI - Spese Tit. II

Nel nostro ente, al termine dell'esercizio, è possibile riscontrare una situazione contabile quale quella riportata nella tabella sottostante:

EQUILIBRIO DEL BILANCIO INVESTIMENTI		PARZIALI	TOTALI
Avanzo applicato per il finanziamento delle spese in c/capitale	(+)	1.400.000,00	
FPV conto capitale	(+)	3.156.567,00	
Entrate da trasferimenti di capitale, ecc. (Titolo IV)	(+)	1.524.497,49	
Entrate da accensioni di prestiti (Titolo V categorie 3 e 4)	(+)	0,00	
Entrate per investimenti destinate al finanz. della spesa corrente	(-)	0,00	
Entrate correnti destinate al finanziamento investimenti	(+)	200.000,00	
TOTALE ENTRATE PER INVESTIMENTI (=)			6.281.064,49
Spesa in c/capitale (Titolo II)	(-)	3.938.206,27	
FPV spesa conto capitale	(-)	2.574.780,62	
Concessione di crediti (Titolo II intervento 10)	(-)	0,00	
TOTALE SPESA PER INVESTIMENTI (=)			6.512.986,89
DIFFERENZA DI PARTE INVESTIMENTI			-231.922,40

Nel calcolo sono state inserite le due voci aggiuntive del nuovo ordinamento contabile, entrambe riferite al Fondo Pluriennale Vincolato. In entrata, esso ha finanziato le spese in conto capitale impegnate nel 2016 ma re-imputate nel 2017 in sede di riaccertamento dei residui; in uscita esso è costituito dalle spese in conto capitale impegnate nel 2017 ma che, in base sempre ai nuovi principi contabili, sono state re-imputate nel 2018. Lo stesso ragionamento si applica anche agli equilibri di parte corrente. Quanto al risultato, si tratta di un sostanziale pareggio della gestione in conto capitale, ma il dato più significativo è che sono state investiti (primariamente in opere pubbliche) più di 6 milioni di euro.

1.1.2.3 L'equilibrio del Bilancio movimento fondi

Il bilancio dell'ente, oltre alla sezione "corrente" ed a quella "per investimenti", si compone di altre voci che evidenziano partite compensative che non incidono sulle spese di consumo né tanto meno sul patrimonio dell'ente.

La principale di queste voci si riferisce all'anticipazione di tesoreria che non è mai stata utilizzata nel corso dell'anno.
Di conseguenza non si analizza questa voce di bilancio

1.1.2.4 L'equilibrio del Bilancio di terzi e partite di giro

Il Bilancio dei servizi in conto terzi o delle partite di giro, infine, comprende tutte quelle operazioni poste in essere dall'ente in nome e per conto di altri soggetti.

Le entrate e le spese per servizi per conto di terzi nel bilancio sono collocate rispettivamente al titolo VI ed al titolo IV ed hanno un effetto figurativo perché l'Ente è, al tempo stesso, creditore e debitore.

Sulla base di quanto disposto dall'art. 168 del D.Lgs. n. 267/2000 nelle entrate e nelle spese per i servizi per conto terzi si possono far rientrare i movimenti finanziari relativi alle seguenti fattispecie: le ritenute d'imposta sui redditi, le somme destinate al servizio economato oltre ai depositi contrattuali.

Le correlazioni delle voci di entrata e di spesa (accertamenti ed impegni) presuppongono un equilibrio che pertanto risulta rispettato se si verifica la seguente relazione:

Titolo IX Entrate = Titolo VII Spese

In particolare, nella tabella si evidenzia qual è stato l'apporto di ciascuna entrata e spesa al conseguimento della suddetta eguaglianza.

EQUILIBRIO DEL BILANCIO DI TERZI	PARZIALI	TOTALI
Entrate da servizi per conto di terzi (Titolo IX)	3.979.992,59	
TOTALE ENTRATA DEL BILANCIO DI TERZI		3.979.992,59
Spese per servizi per conto di terzi (Titolo VII)	3.979.992,59	
TOTALE SPESA DEL BILANCIO DI TERZI		3.979.992,59
DIFFERENZA DEL BILANCIO DI TERZI		0,00

1.1.3 La gestione dei residui

Accanto alla gestione di competenza non può essere sottovalutato, nella determinazione del risultato complessivo, il ruolo della gestione residui.

Tale gestione, a differenza di quella di competenza, misura l'andamento e lo smaltimento dei residui relativi agli esercizi precedenti ed è rivolta principalmente al riscontro dell'avvenuto riaccertamento degli stessi, verificando se sussistono ancora le condizioni per un loro mantenimento nel rendiconto quali voci di credito o di debito.

Il T.U.E.L., all'articolo 228, comma 3, dispone che "Prima dell'inserimento nel Conto del bilancio dei residui attivi e passivi l'ente locale provvede all'operazione di riaccertamento degli stessi, consistente nella revisione delle ragioni del mantenimento in tutto od in parte dei residui."

In linea generale, l'eliminazione di residui attivi produce una diminuzione del risultato di questa gestione, mentre una riduzione di quelli passivi, per il venir meno dei presupposti giuridici, produce effetti positivi.

Il bilancio del Comune di Buccinasco può registrare una presenza molto ridotta di residui, oggetto nel corso degli anni di attente analisi. Anche quest'anno è stata condotta l'operazione di riaccertamento, giungendo al termine di detta attività ad evidenziare un ammontare complessivo dei residui attivi e passivi riportati nella tabella seguente:

ANDAMENTO DELLA GESTIONE RESIDUI	Importi
Riscossioni	3.911.685,99
Pagamenti	3.821.661,57
DIFFERENZA	+90.024,42
Residui attivi eliminati	490.680,45
Residui passivi eliminati	375.143,67
DIFFERENZA	+115.536,78
Residui attivi da gestione competenza	5.963.191,21
Residui passivi da gestione competenza	5.292.119,81
TOTALE RESIDUI ATTIVI AL 31.12.2017	11.018.852,91
TOTALE RESIDUI PASSIVI AL 31.12.2017	6.274.202,38

Generalmente una corretta attività di impegno di spesa e di accertamento delle entrate non dovrebbe dar luogo a sostanziali modifiche nei valori dei residui negli anni successivi se si escludono eventi eccezionali e, comunque, non prevedibili.

I residui attivi possono subire un incremento (accertamenti non contabilizzati) o un decremento (accertamenti nulli) in grado di influenzare positivamente o negativamente il risultato complessivo della gestione.

I residui passivi, invece, non possono subire un incremento rispetto al valore riportato dall'anno precedente, mentre potrebbero essere ridotti venendo meno il rapporto giuridico che ne è alla base.

Pertanto si può concludere che l'avanzo o il disavanzo di amministrazione può essere influenzato dalla gestione residui a seguito del sopraggiungere di nuovi crediti (residui attivi) e del venir meno di debiti (residui passivi) o di crediti (residui attivi).

Rispetto al 2016 l'ammontare complessivo dei residui è stabile, su valori complessivamente molto bassi, a testimonianza di una buona capacità di gestione. Questo perché il totale dei residui attivi cresce solamente a causa della presenza dei residui attivi relativi alle violazioni al Codice della Strada non ancora rimosse (riferite ai soli 2015, 2016 e 2017), per l'applicazione, già ricordata, del nuovo principio contabile. Inoltre, figurano come residui attivi gli incassi della seconda rata di IMU e TASI del 29 dicembre, che sono stati accreditati il 2 gennaio. Volendo approfondire ulteriormente l'analisi di questa gestione, possiamo distinguere i residui dividendoli secondo l'appartenenza alle varie componenti di bilancio e confrontando i valori riportati dagli anni precedenti (residui iniziali) con quelli impegnati/accertati.

SCOMPOSIZIONE ED ANALISI DELLA GESTIONE DEI RESIDUI ATTIVI	RESIDUI INIZIALI	RESIDUI RIACCERTATI	PERCENTUALE DI SCOSTAMENTO
Bilancio corrente	7.875.877,95	7.594.410,34	-3,56
Bilancio investimenti	1.020.705,48	876.897,35	-14,02
Bilancio movimento fondi	0,00	0,00	0
Bilancio di terzi	561.444,71	496.040,00	-11,65
TOTALE	9.458.028,14	8.967.347,69	-5,16
SCOMPOSIZIONE ED ANALISI DELLA GESTIONE DEI RESIDUI PASSIVI	RESIDUI INIZIALI	RESIDUI RIACCERTATI	PERCENTUALE DI SCOSTAMENTO
Bilancio corrente	3.817.632,68	3.692.474,12	-3,28
Bilancio investimenti	910.886,88	668.260,36	-26,64
Bilancio movimento fondi	0,00	0,00	0
Bilancio di terzi	450.368,25	443.009,66	-1,63
TOTALE	5.178.887,81	4.803.744,14	-7,24

Di conseguenza, la gestione complessiva dei residui è il risultato della seguente tabella:

Residui attivi eliminati	490.680,45
Residui passivi eliminati	375.143,67
Maggiori Accertamenti	0,00
Risultato della gestione dei residui	- 115.536,78

Da ultimo, va evidenziato come l'operazione di riaccertamento ordinario dei residui sia stata condotta in base alle nuove regole contabili e sia stata quindi approvata con apposita delibera di Giunta.

1.1.4 L'avanzo 2016 non applicato

L'avanzo determinato dal Conto Consuntivo 2016 e non applicato al bilancio 2017 ammonta ad € 4.358.098,25.

1.1.5 Ricalcolo dell'avanzo di amministrazione

E' quindi ora possibile provvedere a ricalcolare l'avanzo di amministrazione secondo il procedimento indicato al punto 1.1.1

Avanzo della gestione di competenza	+1.623.033,46
Avanzo della gestione dei residui	-115.536,78
Avanzo 2016 non applicato	+4.358.098,25
Totale avanzo 2017	+5.865.594,93

Come si può notare, l'avanzo di amministrazione è diminuito rispetto al 2016, in quanto durante l'esercizio è stato utilizzato in modo cospicuo (per 1,7 milioni di euro), maggiore dell'aumento dovuto, come detto, al meccanismo del Fondo Crediti Dubbia Esigibilità. Depurato dalla quota accantonata, esso è in realtà di circa 1,6 milioni di euro. Infatti, su richiesta del Collegio dei Revisori, come detto, è stata ulteriormente e prudenzialmente accantonata una quota di € 300.000,00 a titolo di fondo contenziosi. L'avanzo disponibile è comunque adeguato per le necessità dell'ente, ed è stato già iscritto nel bilancio 2018 per € 650.000,00.

1.1.6 La gestione di cassa

Un discorso ulteriore deve essere effettuato analizzando la gestione di cassa, il cui monitoraggio sta assumendo un'importanza strategica nel panorama dei controlli degli enti locali. Infatti, il ripristino del regime di Tesoreria Unica, unito ai vincoli imposti dalle norme sul monitoraggio dei debiti nei confronti dei fornitori, richiedono una attenta ed oculata gestione delle movimentazioni di cassa.

La verifica dell'entità degli incassi e dei pagamenti e l'analisi sulla capacità di smaltimento dei residui forniscono interessanti valutazioni sull'andamento complessivo dei flussi assicurando anche il rispetto degli equilibri prospettici.

Il risultato di questa gestione coincide con il fondo di cassa di fine esercizio o con l'anticipazione di tesoreria nel caso in cui il risultato fosse negativo.

I valori risultanti dal Conto del bilancio sono allineati con il Conto del tesoriere rimesso nei termini di legge e verificato da questa amministrazione.

IL RISULTATO DELLA GESTIONE DI CASSA	GESTIONE		
	RESIDUI	COMPETENZA	TOTALE
Fondo di cassa al 1° gennaio			5.125.615,48
Riscossioni	3.911.685,99	19.035.290,70	22.946.976,69
Pagamenti	3.821.661,57	20.377.990,76	24.199.652,33
Fondo di cassa al 31 dicembre			3.872.939,84
Pagamenti per azioni esecutive non regolarizzate al 31 dicembre			0,00
DIFFERENZA			3.872.939,84

Nel 2016, come d'abitudine, non è mai stato fatto ricorso all'anticipazione di cassa, e il valore ingente del fondo di cassa ha anzi determinato un utile per interessi attivi, seppur molto ridotto a causa del regime di tesoreria unica. Il valore molto alto del fondo di cassa non dipende da un ritardo nel pagamento dei fornitori, che vengono sempre pagati entro trenta giorni, ma dall'obbligo di ottenere ogni anno risultati positivi per il patto di stabilità vigente negli anni scorsi. Si deve rilevare peraltro che la diminuzione del fondo di cassa è dovuta unicamente al fatto che le riscossioni del saldo IMU e TASI del 29 dicembre 2017 sono state accreditate solo in data 2 gennaio 2018.

Dalla tabella si evince che il risultato complessivo, al pari di quanto visto per la gestione complessiva, può essere scomposto in due parti: una prima riferita alla gestione di competenza ed una seconda a quella dei residui.

L'analisi dei risultati di competenza dimostra la capacità dell'ente di trasformare, in tempi brevi, accertamenti ed impegni in flussi finanziari di entrata e di uscita e, nello stesso tempo, di verificare se l'ente è in grado di produrre un flusso continuo di risorse monetarie tale da soddisfare le esigenze di pagamento riducendo il ricorso ad anticipazioni di tesoreria o a dilazioni di pagamento con addebito degli interessi passivi.

I dati riferibili alla gestione di competenza del 2017 sono sintetizzati nella seguente tabella:

RISCOSSIONI E PAGAMENTI IN CONTO COMPETENZA	RISCOSSIONI C/COMPETENZA	PAGAMENTI C/COMPETENZA	DIFFERENZA
Bilancio corrente	14.349.912,49	14.517.970,52	-168.058,03
Bilancio investimenti	1.409.604,52	2.906.901,30	-1.497.296,78
Bilancio movimento fondi	0,00	0,00	0,00
Bilancio di terzi	3.275.773,69	2.953.118,94	322.654,75
TOTALE	19.035.290,70	20.377.990,76	-1.342.700,06

Un discorso del tutto analogo può essere effettuato per la gestione residui, dove occorre rilevare che un risultato positivo del flusso di cassa, compensando anche eventuali deficienze di quella di competenza, può generare effetti positivi sulla gestione monetaria complessiva.

RISCOSSIONI E PAGAMENTI IN CONTO RESIDUI	RISCOSSIONI C/RESIDUI	PAGAMENTI C/RESIDUI	DIFFERENZA
Bilancio corrente	2.966.021,54	2.996.968,87	-30.947,33
Bilancio investimenti	702.595,12	467.954,40	+234.640,72
Bilancio movimento fondi	0,00	0,00	0,00
Bilancio di terzi	243.069,33	356.738,30	-113.668,97
TOTALE	3.911.685,99	3.821.661,57	+90.024,42

1.2 LA VERIFICA DEL RISPETTO DELL'OBBLIGO DEL PAREGGIO DI BILANCIO 2017

Uno degli aspetti fondamentali della gestione finanziaria è il cosiddetto "Pareggio di Bilancio", che ha sostituito il Patto di Stabilità Interno ma con molte e importanti differenze.

In sintesi, mentre con il Patto di Stabilità, l'obiettivo variava di anno in anno e i calcoli venivano effettuati con il metodo della competenza mista (somma algebrica degli importi risultanti dalla differenza tra accertamenti e impegni, per la parte corrente, e dalla differenza tra incassi e pagamenti per la parte in conto capitale), con il Pareggio di Bilancio l'obiettivo è sempre zero e i calcoli vengono effettuati con la competenza pura, cioè facendo la somma algebrica tra accertamenti delle entrate finali e impegni delle spese finali. Come in precedenza, non vengono quindi conteggiate nel saldo le entrate derivanti dall'avanzo applicato o da mutui, ma in compenso non viene considerato in uscita il Fondo Crediti Dubbia Esigibilità, in quanto non dà luogo ad impegni. Il Fondo Pluriennale Vincolato viene conteggiato sia in entrata che in uscita. Poiché il Comune di Buccinasco ha previsto un Fondo ingente, di 1,4 milioni di euro, ne deriva che aveva un margine di parti importo da utilizzare per effettuare spese finanziate da entrate non rilevanti ai fini Pareggio.

La tabella che segue mette a confronto il valore previsto e quello conseguito (valori in migliaia di euro):

Obiettivo	Previsto	Realizzato	Rispettato
Saldo finanziario da conseguire	0	+ 126	SI

Alla luce di quanto riportato nella tabella che precede possiamo concludere che il nostro ente **ha rispettato l'obbligo di Pareggio di Bilancio** per l'anno 2017 ottenendo un risultato migliore dell'obiettivo assegnato. Inoltre, avendo lasciato spazi finanziari inutilizzato in misura inferiore all'1% delle entrate finali, può beneficiare dell'aumento al 100% della percentuale di turn over del personale rispetto alle cessazioni dal servizio dell'anno precedente..

1.3 ANALISI DELL'ENTRATA

Conclusa l'analisi del risultato finanziario complessivo e di quelli parziali, cercheremo di approfondire i contenuti delle singole parti del Conto del bilancio analizzando separatamente l'Entrata e la Spesa.

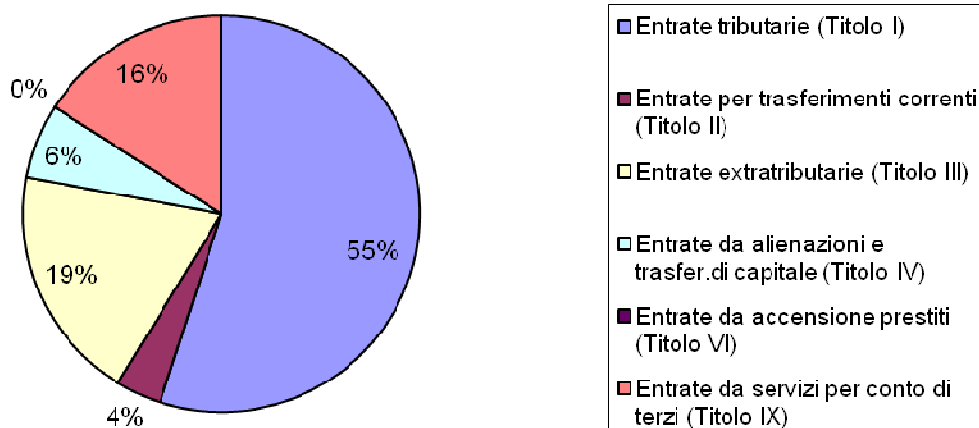
In particolare, l'analisi della parte Entrata che segue parte da una ricognizione sui titoli per poi passare ad approfondire i contenuti di ciascuno di essi, attraverso una disarticolazione degli importi complessivi nelle "categorie".

1.3.1 Analisi delle entrate per titoli

L'intera manovra di acquisizione delle risorse è sintetizzata nell'analisi per titoli riportata nella tabella sottostante. Naturalmente, non sono compresi l'avanzo applicato e il FPV in entrata.

Nella tabella, oltre agli importi, è riportato il valore in percentuale che indica la quota di partecipazione di ciascun titolo alla determinazione del volume complessivo delle entrate.

IL RENDICONTO FINANZIARIO 2017: LE ENTRATE ACCERTATE	Importi 2017	%
Entrate tributarie (Titolo I)	13.756.287,54	55,03
Entrate per trasferimenti correnti (Titolo II)	929.513,11	3,72
Entrate extratributarie (Titolo III)	4.808.191,18	19,23
Entrate da alienazioni, trasferimenti di capitale e riscossione crediti (Titolo IV)	1.524.497,49	6,10
Entrate da accensione prestiti (Titolo VI)	0,00	0,00
Entrate da servizi per conto di terzi (Titolo IX)	3.979.992,59	15,92
TOTALE ENTRATE	24.998.481,91	100,00



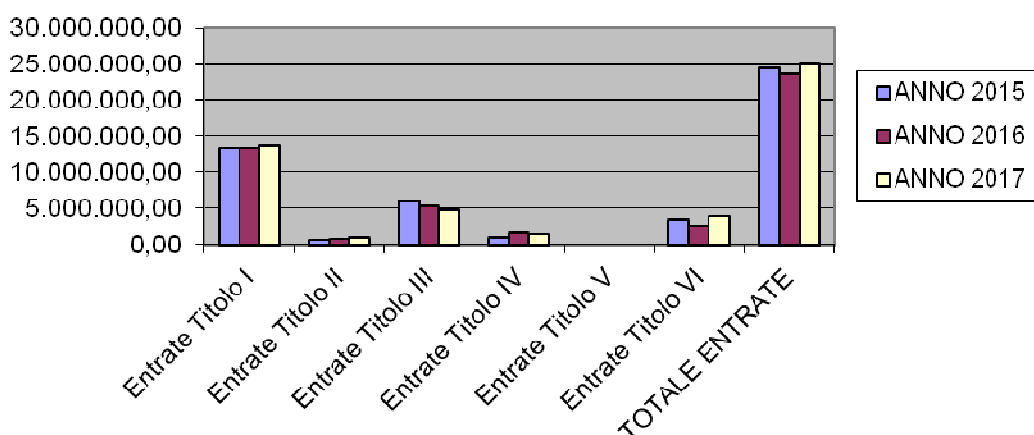
Grossomodo, è stata mantenuta la struttura del bilancio 2016.

La prima classificazione delle entrate è quella che prevede la divisione in "titoli", i quali richiamano la "fonte di provenienza" delle entrate. In particolare:

- a) il "Titolo I" comprende le entrate aventi natura tributaria per le quali l'ente ha una certa discrezionalità impositiva attraverso appositi regolamenti;
- b) il "Titolo II" vede iscritte le entrate da trasferimenti dallo Stato e da altri enti del settore pubblico allargato.
- c) il "Titolo III" sintetizza tutte le entrate di natura extratributaria, costituite da proventi di natura patrimoniale o derivanti dall'erogazione di servizi pubblici;
- d) il "Titolo IV" è costituito da entrate derivanti da alienazione di beni, da oneri di urbanizzazione e da trasferimenti dello Stato o di altri enti del settore pubblico ;
- e) il "Titolo VI" propone le entrate ottenute da mutui;
- f) il "Titolo IX" comprende le entrate derivanti da servizi erogati per conto di terzi.

Ulteriori spunti di riflessione, in particolare per comprendere se alcuni scostamenti rispetto al trend medio siano connessi con accadimenti di natura straordinaria, possono poi essere ottenuti confrontando le risultanze dell'anno 2017 con quelle del biennio precedente (2015 e 2016). Nel nostro ente detto confronto evidenzia:

IL RENDICONTO FINANZIARIO 2015/2017: LE ENTRATE ACCERTATE	ANNO 2015	ANNO 2016	ANNO 2017
Entrate tributarie (Titolo I)	13.434.493,73	13.444.436,31	13.756.287,54
Entrate per trasferimenti correnti (Titolo II)	674.667,13	769.231,34	929.513,11
Entrate extratributarie (Titolo III)	5.973.367,80	5.213.178,84	4808191,18
Entrate da alienazioni, trasferimenti di capitale e riscossione crediti (Titolo IV)	1.002.904,80	1.622.837,96	1.524.497,49
Entrate da accensione prestiti (Titolo VI)	0,00	0,00	0,00
Entrate da servizi per conto di terzi (Titolo IX)	3.351.921,81	2.574.204,80	3.979.992,59
TOTALE ENTRATE	24.437.355,27	23.623.889,25	24.998.481,91



Va segnalata una sostanziale omogeneità dei dati dell'ultimo triennio. Va sempre ricordato, comunque, che i trasferimenti statali (Fondo di Solidarietà), a seguito dell'entrata in vigore del d.lgs.

n.23/2011 sul federalismo fiscale, sono stati considerati, per la maggior parte, delle quote di tributi di propria competenza e quindi iscritti al titolo I. Mutato il nome, non è però mutata la sostanza, in quanto si tratta sempre di trasferimenti dallo Stato che prescindono totalmente dalla reale capacità fiscale del territorio. Come è noto, inoltre, tali trasferimenti hanno subito una riduzione di quasi 4 milioni di euro dal 2010 ad oggi

1.3.2 Analisi delle categorie di entrata

L'analisi condotta finora sulle entrate ha riguardato esclusivamente i "titoli", cioè le aggregazioni di massimo livello che, quantunque forniscano una prima indicazione sulle fonti dell'entrata e sulla loro natura, non sono sufficienti per una valutazione complessiva della politica di raccolta delle fonti di finanziamento per la quale è più interessante verificare come i singoli titoli siano composti.

A tal fine si propone una lettura di ciascuno di essi per "tipologie", cioè secondo una articolazione prevista dallo stesso legislatore.

1.3.2.1 Le Entrate tributarie

Le entrate tributarie rappresentano una voce particolarmente importante nell'intera politica di reperimento delle risorse posta in essere da un'amministrazione, consapevole dei riflessi che una eccessiva pressione fiscale possa determinare sulla crescita del tessuto economico del territorio amministrato, ma al tempo stesso penalizzata dai tagli ai trasferimenti che abbiamo visto.

Nella tabella sottostante viene presentata la composizione del titolo I dell'entrata con riferimento agli accertamenti risultanti dal rendiconto 2017:

IL RENDICONTO FINANZIARIO 2017: LE ENTRATE TRIBUTARIE ACCERTATE	Importi 2017	%
Imposte e tasse (tipologia 1)	9.998.020,70	72,68
Compartecipazione di tributi (tipologia 2)	0,00	0,00
Fondi perequativi dallo Stato (tipologia 3)	3.758.266,84	27,32
TOTALE ENTRATE TITOLO I	13.756.287,54	100,00

Nella tipologia. 3 (fondi perequativi) rientra il Fondo di Solidarietà, cui abbiamo fatto cenno nel paragrafo precedente.

1.3.2.2 Le Entrate da contributi e trasferimenti dello Stato, della Regione e di altri enti pubblici

Abbiamo già segnalato nei paragrafi precedenti come il titolo II evidenzia tutte le forme contributive, poste in essere dagli enti del settore pubblico allargato e dell'Unione Europea nei confronti dell'ente, finalizzate ad assicurare la gestione corrente e l'erogazione dei servizi di propria competenza.

Tenendo conto delle premesse fatte ed in attesa di nuovi indirizzi politici in grado di dare definitiva certezza al sistema dei trasferimenti, il titolo II delle entrate è classificato secondo categorie che misurano la contribuzione da parte dello Stato e di altri enti del settore pubblico allargato, ed in particolare della Regione e della Provincia, all'ordinaria gestione dell'ente.

IL RENDICONTO FINANZIARIO 2017: LE ENTRATE ACCERTATE PER TRASFERIMENTI CORRENTI	Importi 2017	%
Contributi e trasferimenti correnti dallo Stato	76.263,58	8,20
Contributi e trasferimenti correnti dalla regione	853.249,53	91,80

Contributi da privati	0,00	0,00
Contributi e trasferimenti da organismi comunitari e internazionali	0,00	0,00
TOTALE ENTRATE TITOLO II	929.513,11	100,00

L'ammontare dei contributi regionali è aumentato per l'effetto della misura "nidi gratis"

1.3.2.3 Le Entrate extratributarie

Le Entrate extratributarie (titolo III) costituiscono il terzo componente nella definizione dell'ammontare complessivo delle risorse destinate al finanziamento della spesa corrente. Sono compresi in questo titolo i proventi dei servizi pubblici, i proventi dei beni dell'ente, gli interessi sulle anticipazioni e crediti, gli utili netti delle aziende speciali e partecipate, i dividendi di società e altre poste residuali come i proventi diversi.

Il valore complessivo del titolo è stato già analizzato. In questo paragrafo si vuole approfondire il contenuto delle varie categorie riportate nella tabella seguente, dove viene proposto l'importo accertato nell'anno 2017 e la percentuale rispetto al totale del titolo.

IL RENDICONTO FINANZIARIO 2017: LE ENTRATE EXTRATRIBUTARIE ACCERTATE	Importi 2017	%
Proventi dei beni e servizi pubblici	1.962.502,14	40,81
Proventi da sanzioni	2.467.376,54	51,31
Interessi attivi	4.099,05	0,02
Altre entrate da redditi di capitale	0,00	0,00
Proventi diversi	374.213,45	7,88
TOTALE ENTRATE TITOLO III	4.808.191,18	100,00

1.3.2.4 Le Entrate derivanti da alienazioni, da trasferimenti di capitale e da riscossioni di crediti

Le entrate del titolo IV, a differenza di quelle analizzate in precedenza, partecipano, insieme con quelle del titolo V, al finanziamento delle spese d'investimento e cioè all'acquisizione di quei beni a fecondità ripetuta, utilizzati per più esercizi, nei processi erogati dall'ente locale. Anche in questo caso il legislatore ha presentato un'articolazione del titolo per categorie che vengono riproposte nella tabella seguente e che possono essere confrontate tra loro.

IL RENDICONTO FINANZIARIO 2017: LE ENTRATE ACCERTATE DA ALIENAZIONE DI BENI, TRASFERIMENTI DI CAPITALE, ...	Importi 2017	%
Contributi agli investimenti	0,00	0,00
Trasferimenti di capitale da enti pubblici	0,00	0,00
Alienazioni di beni	46.433,66	3,05
Altre entrate conto capitale	1.478.063,83	96,95
TOTALE ENTRATE TITOLO IV	1.524.497,49	100,00

1.3.2.5 Le Entrate derivanti da accensione di prestiti

Anche nel 2017 il Comune di Buccinasco non ha fatto ricorso all'indebitamento proseguendo così in una linea particolarmente virtuosa che consente di avere un bassissimo volume di interessi passivi. Infatti nel 2017, a fronte di una percentuale massima sul totale delle entrate correnti pari all'8%, l'ente si attesta su valori inferiori all'1%. Le due operazioni di estinzione anticipata condotte nel 2008 e nel 2012 hanno praticamente azzerato gli oneri di ammortamento per gli anni 2013 e seguenti,

con beneficio della parte corrente del bilancio. Analogamente, si è proceduto ad estinguere il mutuo del quale il Comune era garante, per i lavori effettuati in Via Odessa.

Come già da diversi anni, poi, l'ente non mai attivato l'anticipazione di tesoreria, e quindi ha sempre goduto di un fondo di cassa ampiamente positivo.

1.3.2.5.1 Capacità di indebitamento residua

Il ricorso all'indebitamento, oltre che a valutazioni di convenienza economica, è subordinato al rispetto di alcuni vincoli legislativi.

Il D.Lgs n. 267/2000, infatti, all'articolo 204 sancisce che *"l'ente locale può assumere nuovi mutui solo se l'importo annuale degli interessi non supera il 12 per cento delle entrate relative ai primi tre titoli delle entrate del rendiconto del penultimo anno precedente"*.

Il nostro Comune ha quindi una capacità teorica di contrarre nuovi mutui per un importo superiore ai 100.000.000 di euro.

1.4 ANALISI DELL'AVANZO 2016 APPLICATO NELL'ESERCIZIO

Nel corso dell'anno 2017 è stato applicato l'avanzo della gestione 2016 per 1,7 milioni di euro, dei quali 1,4 per il finanziamento di spese in conto capitale e 300.000 euro per l'estinzione anticipata del mutuo suddetto. Infatti, dopo diversi esercizi che hanno visto crescere l'avanzo fino a quasi 6 milioni di euro, a causa dei vincoli imposti dal patto di stabilità (l'entrata dell'avanzo applicato non rilevava ai fini del calcolo del saldo del patto, a differenza della spesa che con l'avanzo era finanziata), la riforma dei meccanismi di rispetto dei saldi di finanza pubblica rendono, di fatto, utilizzabile l'avanzo in misura pari alla quota accantonata a titolo di Fondo Crediti Dubbia Esigibilità. Naturalmente, la quota di avanzo utilizzata faceva parte dell'avanzo disponibile.

1.5 ANALISI DELLA SPESA

La parte entrata, in precedenza esaminata, evidenzia come l'ente locale, nel rispetto dei vincoli che disciplinano la materia, acquisisce risorse ordinarie e straordinarie da destinare al finanziamento della gestione corrente, degli investimenti e del rimborso dei prestiti.

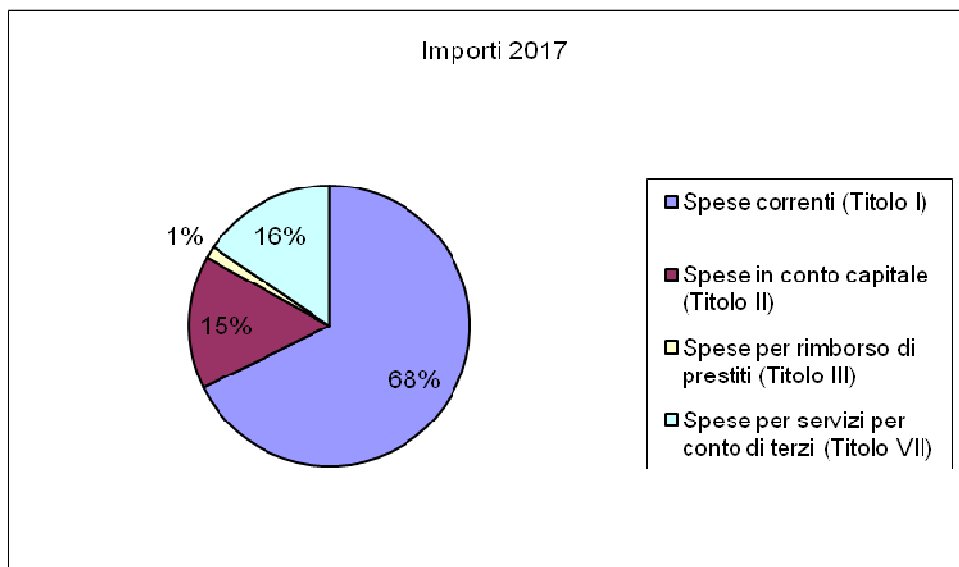
Nella parte seguente si intende procedere, con una logica descrittiva del tutto analoga a quella vista per le entrate, ad una analisi delle spese. Per tale ragione l'esposizione proporrà, in sequenza, l'analisi degli aspetti contabili riguardanti la suddivisione delle spese in titoli, per poi passare alla loro scomposizione in missioni e macroaggregati.

1.5.1 Analisi per titoli della spesa

La prima classificazione proposta, utile al fine di comprendere la manovra complessiva di spesa posta in essere nell'anno 2017, è quella che vede la distinzione in titoli. La tabella seguente riepiloga gli importi impegnati per ciascun macroaggregato, presentando, al contempo, la rispettiva incidenza in percentuale sul totale della spesa 2017.

IL RENDICONTO FINANZIARIO 2017: LE SPESE IMPEGNATE	Importi 2017	%
Spese correnti (Titolo I) compreso FPV	17.390.817,81	67,75
Spese in conto capitale (Titolo II) compreso FPV	3.938.206,27	15,34

Spese incremento attività finanziarie (Titolo III)	0	0,00
Spese per rimborso di prestiti (Titolo IV)	361.093,90	1,41
Spese anticipazioni tesoreria (Titolo V)	0	0,00
Spese per servizi per conto di terzi (Titolo VII)	3.979.992,59	15,50
TOTALE SPESE	25.670.110,57	100,00

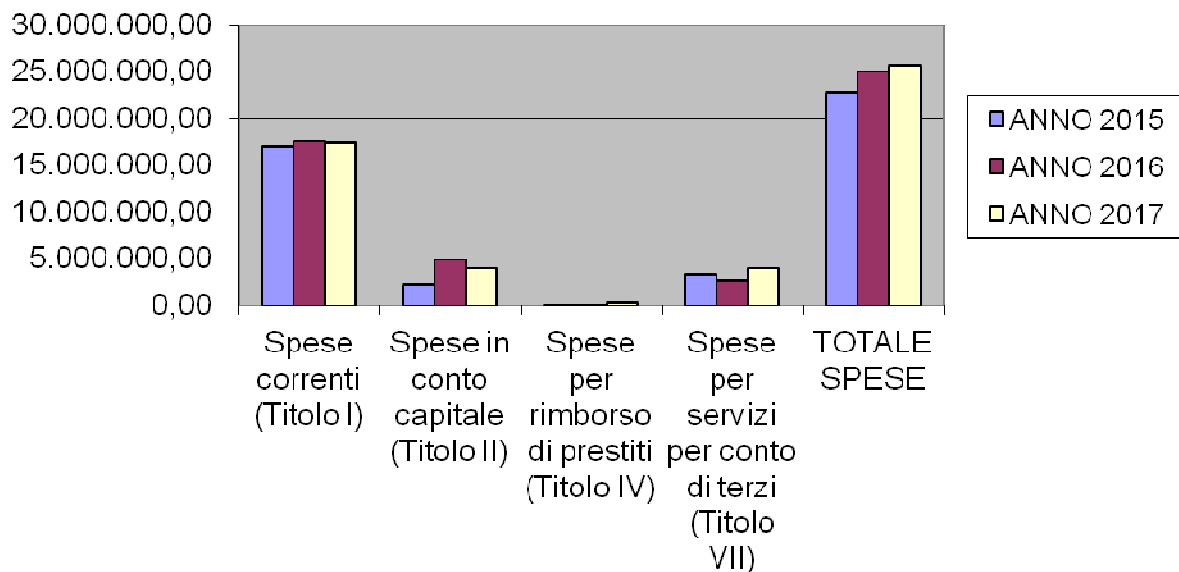


I principali macroaggregati economici sono individuati nei quattro titoli che misurano rispettivamente:

- a) **"Titolo I"** le spese correnti, destinate a finanziare l'ordinaria gestione;
- b) **"Titolo II"** le spese d'investimento dirette a finanziare l'acquisizione di beni a fecondità ripetuta, quali opere pubbliche, beni mobili ecc.;
- c) **"Titolo IV"** le spese da destinare al rimborso di prestiti (quota capitale);
- d) **"Titolo VII"** le spese per partite di giro.

Allo stesso modo si evidenzia l'analisi del trend storico triennale di ciascun titolo, rappresentato dai seguenti importi:

IL RENDICONTO FINANZIARIO 2015/2017: LE SPESE IMPEGNATE	ANNO 2015	ANNO 2016	ANNO 2017
Spese correnti (Titolo I)	17.043.417,81	17.594.627,42	17.390.817,81
Spese in conto capitale (Titolo II)	2.283.338,17	4.838.283,39	3.938.206,27
Spese per rimborso di prestiti (Titolo IV)	82.695,81	57.321,46	361.093,90
Spese per servizi per conto di terzi (Titolo VII)	3.351.921,81	2.574.204,80	3.979.992,59
TOTALE SPESE	22.761.373,60	25.064.437,07	25.670.110,57



1.5.2 Analisi dei titoli di spesa

L'analisi condotta per titoli permette di ottenere delle prime indicazioni sulle scelte dell'amministrazione, ma non è sufficiente per una valutazione complessiva della manovra finanziaria posta in essere dalla stessa. A tal fine procederemo all'analisi della spesa corrente e di quella per investimenti avendo riguardo alla destinazione funzionale della stessa.

1.5.2.1 Analisi della Spesa corrente per missioni

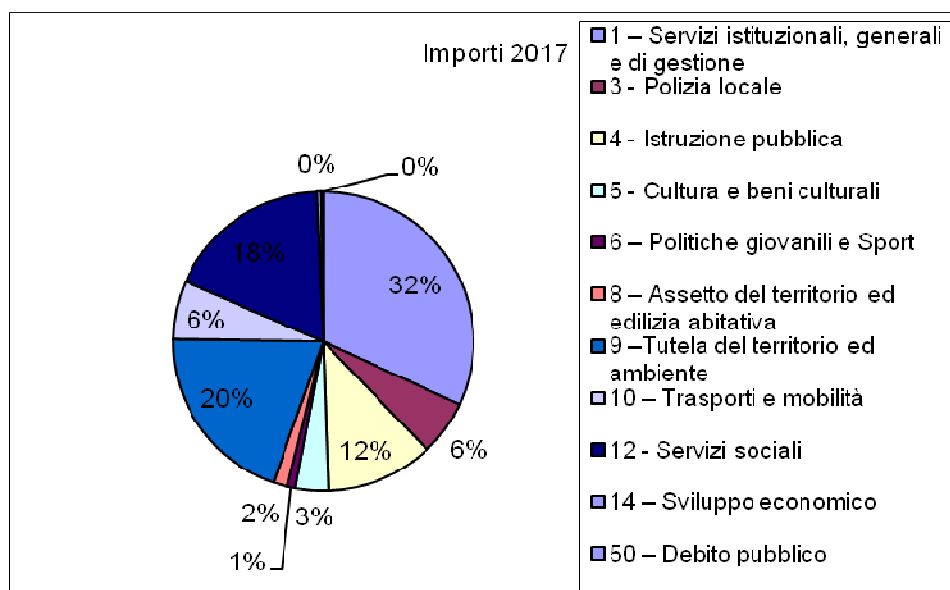
La Spesa corrente trova iscrizione nel titolo I e ricomprende gli oneri previsti per l'ordinaria attività dell'ente e dei vari servizi pubblici attivati.

Per una lettura più precisa delle risultanze di bilancio si propone dapprima una sua distinzione per missioni.

Nelle previsioni di legge la Spesa corrente è ordinata secondo le "missioni" svolte dall'ente, che ne costituiscono il primo livello di disaggregazione, in ragione della diversa funzione pubblica cui sono destinate le spese

Nella tabella seguente viene presentata la composizione degli impegni per missione nel 2017 (escluso il FPV):

LA SPESA CORRENTE IMPEGNATA PER MISSIONI	Importi 2017	%
1 – Servizi istituzionali, generali e di gestione	5.548.700,49	31,91
3 - Polizia locale	1.029.022,45	5,92
4 - Istruzione pubblica	2.022.823,56	11,63
5 - Cultura e beni culturali	616.184,10	3,54
6 – Politiche giovanili e Sport	147.127,99	0,85
8 – Assetto del territorio ed edilizia abitativa	272.930,17	1,57
9 – Tutela del territorio ed ambiente	3.449.143,59	19,83
10 – Trasporti e mobilità	1.095.913,08	6,30
12 - Servizi sociali	3.088.911,88	17,76
14 – Sviluppo economico	77.525,80	0,45
50 – Debito pubblico	42.534,70	0,24
TOTALE SPESE TITOLO I	17.390.817,81	100,00

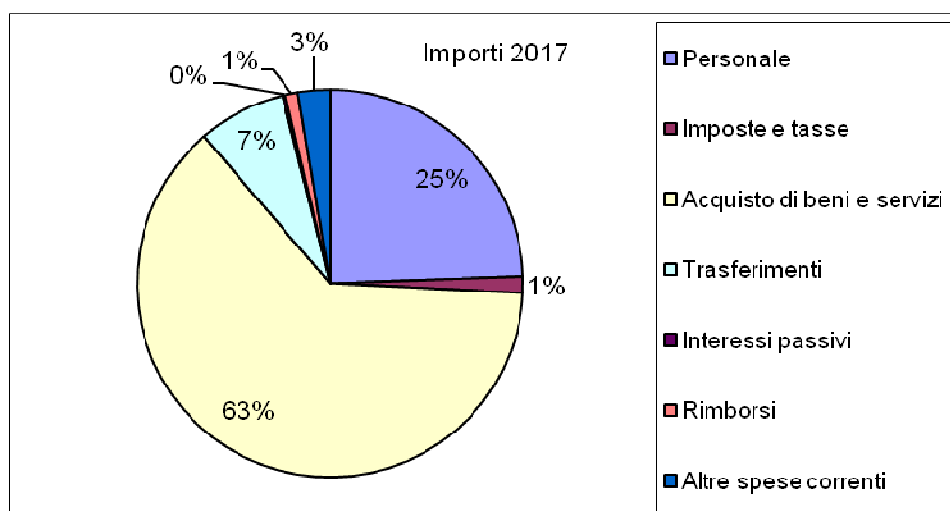


1.5.2.2 Analisi della Spesa corrente per macroaggregati

Un ulteriore livello di indagine può essere realizzato analizzando la Spesa corrente non più nell'ottica funzionale, quanto piuttosto cercando di comprendere la natura economica della spesa.

La tabella che segue propone la classificazione della spesa per "macroaggregato" facilitando, in tal modo, la succitata lettura (escluso il FPV).

IL RENDICONTO FINANZIARIO 2017: LA SPESA CORRENTE PER INTERVENTI	Importi 2017	%
Personale	4.248.790,71	24,43
Imposte e tasse	237.483,43	1,37
Acquisto di beni e servizi	10.945.082,56	62,94
Trasferimenti	1.272.741,76	7,32
Interessi passivi	42.534,70	0,24
Rimborsi	181.377,96	1,04
Altre spese correnti	462.806,69	2,66
TOTALE SPESE TITOLO I	17.390.817,81	100,00



1.5.2.3 Analisi della Spesa in conto capitale

Conclusa l'analisi della spesa corrente, intendiamo approfondire la spesa per investimenti o in conto capitale.

Con il termine "Spesa in conto capitale" si fa riferimento a tutti quegli oneri necessari per l'acquisizione di beni a fecondità ripetuta indispensabili per l'esercizio delle funzioni di competenza dell'ente.

La spesa impegnata al titolo II riassume, quindi, l'entità delle somme finalizzate all'acquisizione di beni diretti ad incrementare il patrimonio dell'ente.

Anche per questa parte della spesa possono essere sviluppate le stesse analisi in precedenza effettuate per la parte corrente.

Interessante appare, in una diversa lettura delle risultanze, la conoscenza dell'articolazione degli impegni per fattori produttivi. A tal riguardo, seguendo la distinzione prevista dal D.lgs. n. 118/2011, avremo (escluso il FPV):

IL RENDICONTO FINANZIARIO 2017: LA SPESA D'INVESTIMENTO IMPEGNATA PER INTERVENTI	Importi 2017	%
Tributi in conto capitale	0,00	0,00
Investimenti fissi lordi	3.937.496,20	99,98
Contributi agli investimenti	0,00	0,00
Altri trasferimenti	0,00	0,00
Altre spese in conto capitale	710,07	0,02
TOTALE SPESE TITOLO II	3.938.206,27	100,00

1.5.2.4 Analisi della Spesa per rimborso di prestiti

Il titolo IV della spesa presenta gli oneri sostenuti nel corso dell'anno per il rimborso delle quote capitale riferiti a prestiti contratti.

L'analisi di questa voce si sviluppa esclusivamente per interventi e permette di comprendere la composizione dello stock di indebitamento, differenziando dapprima le fonti a breve e medio da quelle a lungo termine e, tra queste ultime, quelle riferibili a mutui da quelle per rimborso di prestiti obbligazionari.

Nelle tabelle e nei grafici sottostanti viene presentata la ripartizione percentuale degli impegni per intervento rispetto al valore complessivo del titolo per l'anno 2017 e, di seguito, il confronto di ciascuno di essi con il valore dei rendiconti 2015 e 2016.

IL RENDICONTO FINANZIARIO 2017: LA SPESA IMPEGNATA PER RIMBORSO PRESTITI	Importi 2017	%
Rimborso di titoli obbligazionari	0,00	0,00
Rimborso di finanziamenti a breve termine	0,00	0,00
Rimborso di quota capitale di mutui e prestiti	361.093,90	100,00
Rimborso di altre forme di indebitamento	0,00	0,00
TOTALE SPESE TITOLO III	361.093,90	100,00

IL RENDICONTO FINANZIARIO 2015/2017: LA SPESA IMPEGNATA PER RIMBORSO PRESTITI	ANNO 2015	ANNO 2016	ANNO 2017
Rimborso di titoli obbligazionari	0,00	0,00	0,00
Rimborso di finanziamenti a breve termine	0,00	0,00	0,00
Rimborso di quota capitale di mutui e prestiti	82.695,81	57.321,46	361.093,90
Rimborso di altre forme di indebitamento	0,00	0,00	0,00
TOTALE SPESE TITOLO IV	82.695,81	57.321,46	361.093,90

Si precisa infine che l'ente non ha e non ha mai avuto in corso contratti di finanza derivata, mentre ha prestato due distinte garanzie: la prima, di € 32.348,00 in favore della Città Metropolitana di Milano, per l'esercizio della piattaforma ecologica, la seconda in favore del tesoriere Banca Popolare di Sondrio per il mutuo di € 350.000,00 erogato all'Ass.ne Dimora per i lavori effettuati sull'immobile comunale di Via Odessa. Nel secondo caso, il Comune è dovuto intervenire come garante a seguito dell'inadempimento dell'Ass.ne Dimora, con conseguente decadenza di quest'ultima dalla convenzione per l'utilizzo dell'immobile comunale di Via Odessa e richiesta di rimborso da parte del comune delle rate di mutuo non pagate fino al rilascio dell'immobile. Nel corso del 2017, come detto, il Comune ha estinto tale mutuo e questo spiega la differenza della spesa rispetto agli anni precedenti.

1.5.2.4 Tempistica dei pagamenti

I tempi medi dei pagamenti si sono mantenuti ampiamente entro i limiti di legge, facendo segnare una tempistica media di 21 giorni dalla ricezione della fattura.

1.6 ANALISI DEGLI SCOSTAMENTI TRA DATI PREVISIONALI E DEFINITIVI

L'analisi fin qui condotta è stata orientata a scomporre il risultato della gestione nelle varie componenti cercando di analizzarne le principali caratteristiche.

Nel presente paragrafo, invece, si quantificano gli scostamenti tra i dati di previsione, risultanti dal bilancio di previsione eventualmente variato, e quelli definitivi ottenuti ex-post al termine della gestione.

Questo confronto permette di valutare la capacità dell'ente di conseguire gli obiettivi finanziari che lo stesso si era prefisso all'inizio dell'anno. Consistenti scostamenti sia per l'entrata sia per la spesa permettono di comprendere in modo ancor più approfondito il risultato finanziario di competenza.

Con riferimento alle entrate occorre distinguere il caso in cui siano riferite al bilancio corrente o a quello investimenti.

Nel primo caso, infatti, una scarsa capacità dell'ente di trasformare le previsioni di bilancio in accertamenti può produrre alcuni disequilibri contabili legati al mancato conseguimento degli obiettivi di entrate inizialmente prefissate.

Se, invece, queste differenze riguardano il bilancio investimenti, il dato pone in evidenza una difficoltà a reperire le necessarie fonti di finanziamento.

Al contrario, per quanto riguarda la spesa, un valore particolarmente elevato del tasso di variazione tra previsioni ed impegni migliora, a parità di entrate, il risultato della gestione ma, contestualmente, potrebbe segnalare una minore capacità di rispondere alle richieste della collettività amministrata attraverso la fornitura dei servizi o la realizzazione delle infrastrutture.

Una corretta attività di programmazione, infatti, dovrebbe garantire una percentuale di scostamento particolarmente bassa tra previsione iniziale e

previsione definitiva riducendo le variazioni di bilancio a quegli eventi imprevedibili che potrebbero verificarsi nel corso della gestione.

Nelle tabelle sottostanti sono riportati, prima per l'entrata e poi per la spesa, gli importi relativi a ciascun componente del bilancio così come risultanti all'inizio dell'esercizio (in sede di predisposizione del bilancio) e, quindi, al termine dello stesso (a seguito delle variazioni intervenute).

Più in dettaglio avremo:

CONFRONTO TRA PREVISIONI ED ACCERTAMENTI 2017	PREVISIONI INIZIALI	PREVISIONI DEFINITIVE	ACCERTAMENTI 2017	SCOSTAMENTO % PREV.DEF./ACC.
Bilancio corrente	19.542.000,00	20.307.090,56	19.984.082,39	-1,59
Bilancio investimenti	3.000.000,00	6.174.567,00	4.681.064,49	-24,19
Bilancio mutui + avanzo	1.400.000,00	1.400.000,00	1.400.000,00	=
Bilancio di terzi	3.500.000,00	3.500.000,00	3.979.992,59	+13,71
TOTALE	27.442.000,00	31.381.657,56	30.045.139,47	

CONFRONTO TRA PREVISIONI ED IMPEGNI 2017	PREVISIONI INIZIALI	PREVISIONI DEFINITIVE	IMPEGNI 2017	SCOSTAMENTO % PREV.DEF./IMP.
Bilancio corrente	19.382.000,00	19.922.305,38	17.568.032,63	-11,82
Bilancio investimenti	4.500.000,00	7.597.352,18	6.512.986,89	-14,27
Bilancio mutui	60.000,00	362.000,00	361.093,90	=
Bilancio di terzi	3.500.000,00	3.500.000,00	3.979.992,59	+13,71
TOTALE	27.442.000,00	31.381.657,56	28.422.106,01	

Ci sembra importante sottolineare come ancora una volta il Comune di Buccinasco abbia tempestivamente approvato il bilancio di previsione 2017, nonostante tutte le incognite sul quadro complessivo della finanza locale che hanno fatto prorogare ancora una volta il termine per l'approvazione dei bilanci, e abbia poi effettuato solo tre variazioni nel corso dell'anno. Nonostante questo, come sempre, gli scostamenti della parte corrente rispetto alle previsioni sono minimi, se teniamo conto che lo scostamento percentuale nella spesa corrente è condizionato dalla presenza, nelle previsioni, del fondo svalutazione crediti, che per sua natura non viene impegnato. Depurato di questo dato, lo scostamento reale è solo del 4,79%.

1.7 CREDITI E DEBITI VERSO SOCIETA' PARTECIPATE

L'art. 6 comma 4 del D.L. 95/2012 (convertito dalla L. 135/2012, dispone che, a decorrere dall'esercizio finanziario 2012, i Comuni alleghino al bilancio consuntivo una nota informativa in cui si riepilogano i crediti e debiti esistenti al 31 dicembre nei confronti delle società partecipate. In questa sede, pertanto, si procede a tale riepilogo nella tabella seguente:

SOCIETA' PARTECIPATE	CREDITI DEL COMUNE AL 31.12.2016	DEBITI DEL COMUNE AL 31.12.2016
CAP Holding spa	73.451,91	0,00
TOTALEI	73.451,91	0,00

Tale importo è stato peraltro già incassato nei primi mesi del 2018. Pur non essendo società, si ritiene comunque utile segnalare come il Comune non abbia partite contabili aperte nei confronti della propria Azienda Speciale, mentre significativa è la situazione creditoria nei confronti del CIMEP, Consorzio in fase di liquidazione che ha riconosciuto un debito verso il Comune, derivante dalla procedura di liquidazione e in particolare dalla plusvalenza nella gestione delle aree ricadenti nel territorio del Comune, di € 664.679,30, di cui sono stati incassati € 500.000,00.

Si riepilogano comunque le partecipazioni possedute dal Comune di Buccinasco:

Azienda Speciale Buccinasco	100%
Cap Holding spa	0,6201%
CIMEP (in liquidazione)	1,11%

2 LA LETTURA DEL RENDICONTO PER INDICI

2.1 INDICI DI ENTRATA

La rappresentazione dei dati in precedenza proposti, seppur sufficiente a fornire una prima indicazione sulla composizione delle risorse dell'ente, non appare esaustiva e, quindi, necessita di ulteriori specificazioni per una riflessione più approfondita e completa.

A tal fine può risultare interessante costruire una "batteria" di indici di struttura che, proponendo un confronto tra dati contabili ed extracontabili, aiuti nella lettura del bilancio.

In particolare, nei paragrafi che seguono, verranno calcolati i seguenti quozienti di bilancio:

- indice di autonomia finanziaria;
- indice di autonomia impositiva;
- prelievo tributario pro capite;

Per ciascuno di essi, a fianco del valore calcolato sulle risultanze dell'anno 2017, vengono proposti i valori ottenuti effettuando un confronto con quelli relativi ai rendiconti 2015 e 2016

2.1.1 Indice di autonomia finanziaria

L'indice di autonomia finanziaria, ottenuto quale rapporto tra le entrate tributarie (Titolo I) ed extratributarie (Titolo III) con il totale delle entrate correnti (totali dei titoli I + II + III), correla le risorse proprie dell'ente con quelle complessive di parte corrente ed evidenzia la capacità di ciascun comune di acquisire autonomamente le disponibilità necessarie per il finanziamento della spesa.

In altri termini, questo indice non considera nel bilancio corrente i trasferimenti nazionali e regionali, e nemmeno il Fondo di Solidarietà che, formalmente appartenente ai titoli I, è in realtà un trasferimento.

Nella parte sottostante viene riportata la formula per il calcolo dell'indice ed il risultato ottenuto sui dati del rendiconto 2017 da confrontare con quelli degli anni precedenti.

INDICE DI AUTONOMIA FINANZIARIA	2015	2016	2017
Autonomia finanziaria = $\frac{\text{Titolo I + III entrata}}{\text{Titolo I + II + III entrata}}$	84%	77%	76%

La diminuzione a partire dal 2016 è dovuta all'esternalizzazione della gestione della refezione e dell'asilo nido.

2.1.2 Indice di autonomia impositiva

L'indice di autonomia impositiva può essere considerato un indicatore di secondo livello, che permette di approfondire il significato di quello precedente (indice di autonomia finanziaria), misurando quanta parte delle entrate correnti sia stata determinata da entrate proprie di natura tributaria.

Nella parte sottostante viene riportata la formula per il calcolo dell'indice ed il risultato ottenuto estrapolando i dati del 2017 da confrontare con quelli degli anni precedenti.

INDICE DI AUTONOMIA IMPOSITIVA	2015	2016	2017
Autonomia impositiva = $\frac{\text{Titolo I entrata}}{\text{Titolo I + II + III entrata}}$	54%	50%	51%

Si assiste quindi ad una costanza del dato

2.1.3 Prelievo tributario pro capite

Oltre al dato ottenuto con l'indice di autonomia impositiva, utile per una analisi disaggregata, può essere interessante misurare il "Prelievo tributario pro capite" che misura l'importo medio di imposizione tributaria a cui ciascun cittadino è sottoposto o, in altri termini, l'importo pagato in media da ciascun cittadino per imposte di natura locale nel corso dell'anno.

Nella parte sottostante, viene riportata la formula per il calcolo dell'indice ed il risultato ottenuto sui dati del rendiconto 2017 da confrontare con quelli degli anni precedenti.

INDICE DI PRELIEVO TRIBUTARIO PRO CAPITALE	2015	2016	2017
Prelievo tributario pro capite = $\frac{\text{Titolo I Entrata}}{\text{Popolazione}}$	399,89	357,60	367,41

Oltre alle considerazioni fatte ai paragrafi precedenti, va rilevato che, ovviamente, non tutti i tributi sono pagati dai residenti, ma una buona parte dagli operatori economici presenti sul territorio, per cui il dato di questa tabella non va inteso in senso letterale ma come segnale dell'aumento o della diminuzione della pressione tributaria complessiva. Anche in questo caso, naturalmente, non viene considerato il Fondo di Solidarietà.

2.2 INDICI DI SPESA

Al pari di quanto già detto trattando delle entrate, la lettura del bilancio annuale e pluriennale può essere agevolata ricorrendo alla costruzione di appositi indici che sintetizzano l'attività di programmazione e migliorano la capacità di apprezzamento dei dati contabili. Ai fini della nostra analisi, nei paragrafi che seguono verranno presentati alcuni rapporti che in questa ottica rivestono maggiore interesse e precisamente:

- rigidità della spesa corrente;
- incidenza delle spese del personale sulle spese correnti;
- incidenza degli interessi passivi sulle spese correnti;

2.2.1 Rigidità della spesa corrente

La rigidità della spesa corrente misura l'incidenza percentuale delle spese fisse (personale ed interessi) sul totale del titolo I della spesa. Quanto minore è detto valore, tanto maggiore è l'autonomia discrezionale della Giunta e del Consiglio in sede di predisposizione del bilancio.

Il valore può variare, indicativamente, tenendo conto dei nuovi limiti introdotti con la ridefinizione dei parametri di deficitarietà, tra lo 0 e il 75%.

Quanto più il valore si avvicina al 75% tanto minori sono le possibilità di manovra dell'amministrazione che si trova con gran parte delle risorse correnti già utilizzate per il finanziamento delle spese per il personale e degli interessi passivi.

Nella parte sottostante viene riportata la formula per il calcolo dell'indice ed il risultato ottenuto sui dati del bilancio 2017 da confrontare con quello degli anni precedenti.

INDICE DI RIGIDITA' DELLA SPESA CORRENTE	2015	2016	2017
Rigidità della spesa corrente = $\frac{\text{Personale + Interessi}}{\text{Titolo I Spesa}}$	24,03%	23,49%	24,78%

Si nota un indice molto basso, aumentato dal 2015 solo per la diminuzione del resto della spesa corrente (sia a causa dei risparmi che delle esternalizzazioni), e non già per un aumento di quella rigida.

2.2.2 Incidenza degli interessi passivi sulle spese correnti

L'indice di rigidità delle spesa corrente può essere scomposto analizzando separatamente l'incidenza di ciascuno dei due addendi del numeratore (personale e interessi) rispetto al denominatore del rapporto (totale delle spese correnti).

Pertanto, considerando solo gli interessi passivi che l'ente è tenuto a pagare annualmente per i mutui in precedenza contratti, avremo che l'indice misura l'incidenza degli oneri finanziari sulle spese correnti.

Valori particolarmente elevati dimostrano che la propensione agli investimenti relativa agli anni passati sottrae risorse correnti alla gestione futura e limita la capacità attuale di spesa.

La tabella evidenzia l'andamento dell'indice nel triennio 2015 - 2017.

INDICE DI INCIDENZA DEGLI INTERESSI PASSIVI SULLE SPESE CORRENTI	2015	2016	2017
Incidenza interessi sulle spese correnti = $\frac{\text{Interessi passivi}}{\text{Titolo I spesa}}$	0,29%	0,34%	0,35%

2.2.3 Incidenza delle spese del personale sulle spese correnti

Partendo dalle stesse premesse sviluppate nel paragrafo precedente, può essere separatamente analizzata l'incidenza delle spese del personale sul totale complessivo delle spese correnti.

Nella parte sottostante viene proposto il valore risultante applicando il rapporto sotto riportato al bilancio 2017 ed ai due precedenti (2015 e 2016):

INDICE DI INCIDENZA DELLE SPESE DEL PERSONALE SULLE SPESE CORRENTI	2015	2016	2017
Incidenza del personale sulle spese correnti = $\frac{\text{Personale}}{\text{Titolo I spesa}}$	24%	23%	24%

Valgono anche qui le considerazioni già fatte al punto 2.2.1.

2.3 GLI INDICI DELLA GESTIONE RESIDUI

Nei precedenti paragrafi abbiamo analizzato i principali indici della gestione di competenza; l'analisi del risultato di amministrazione può però essere meglio compreso cercando di cogliere anche le peculiarità della gestione residui. A tal fine, nei paragrafi che seguono verranno calcolati i seguenti quozienti di bilancio:

- indice di incidenza dei residui attivi;
- indice di incidenza dei residui passivi.

2.3.1 Indice di incidenza dei residui attivi e passivi

L'indice di incidenza dei residui attivi esprime il rapporto fra i residui sorti nell'esercizio ed il valore delle operazioni di competenza dell'esercizio medesimo.

Un valore elevato esprime un particolare allungamento dei tempi di attuazione delle procedure amministrative e contabili della gestione delle entrate. Riflessioni del tutto analoghe possono essere effettuate per quanto riguarda l'indice di incidenza dei residui passivi.

L'esame comparato nel tempo può evidenziare delle anomalie gestionali che devono essere adeguatamente monitorate e controllate.

INDICE DI INCIDENZA DEI RESIDUI ATTIVI	2015	2016	2017
Incidenza residui attivi = $\frac{\text{Totale residui attivi}}{\text{Totale accertamenti di competenza}}$	32%	40%	44%
INDICE DI INCIDENZA DEI RESIDUI PASSIVI	2015	2016	2017
Incidenza residui passivi = $\frac{\text{Totale residui passivi}}{\text{Totale impegni di competenza}}$	22%	24%	24%

L'aumento dell'incidenza dei residui attivi è dovuto alla modifica delle regole contabili, che ha imposto di accertare per intero i proventi delle sanzioni per violazioni al Codice della Strada, che fino al 2014 venivano accertate per cassa.

2.4 INDICI DELLA GESTIONE DI CASSA

Anche per la gestione di cassa è possibile far ricorso ad alcuni indicatori in grado di valutare le modalità con cui la cassa si modifica e si rinnova.

In particolare, il primo dei due indici, "velocità di riscossione", confrontando tra loro le entrate riscosse con quelle accertate in competenza relativamente ai titoli I e III (tributarie ed extratributarie), misura la capacità dell'ente di trasformare in liquidità situazioni creditorie vantate nei confronti di terzi.

Allo stesso modo, l'indice "velocità di gestione della spesa corrente" permette di giudicare, anche attraverso una analisi temporale, quale quella condotta attraverso il confronto di tre annualità successive, quanta parte degli impegni della spesa corrente trova nell'anno stesso, trasformazione nelle ulteriori fasi della spesa, quali la liquidazione, l'ordinazione ed il pagamento.

VELOCITA' DI RISCOSSIONE DELLE ENTRATE PROPRIE	2015	2016	2017
Velocità di riscossione = $\frac{\text{Riscossioni di competenza (Titolo I + III)}}{\text{Accertamenti di competenza (Titolo I + III)}}$	72%	76%	74%
VELOCITA' DI GESTIONE DELLA SPESA CORRENTE	2015	2016	2017
Velocità di gestione spesa corrente = $\frac{\text{Pagamenti di competenza (Tit. I)}}{\text{Impegni di competenza (Tit. I)}}$	85%	80%	81%

Come si può vedere, gli indici risultano stabili nel tempo e su valori decisamente alti. La media nei pagamenti ai fornitori è infatti più bassa di trenta giorni. Il dato sulla velocità di riscossione è peraltro influenzato dal fatto che la maggior parte dell'incasso dell'addizionale IRPEF si verifica nell'anno successivo a quello di imposizione.

3 LA GESTIONE ECONOMICA

Osservazioni preliminari e criteri di valutazione

Quello del 2017 è il secondo bilancio economico-patrimoniale redatto secondo i nuovi schemi di bilancio approvati con il D.lgs. n. 118/2011 e s.m.i.; in occasione del bilancio di esercizio 2016 era stato infatti necessario provvedere ad una riclassificazione del bilancio 2015 che era stato compilato ancora con i vecchi schemi. Anche in occasione del bilancio 2017 è stato però necessario procedere ad alcune rettifiche, in particolare:

- rettifica del valore della partecipazione del Comune di Buccinasco al patrimonio netto della società partecipata CAP Holding spa. Fino al 2016 era stato considerato il valore della quota del comune non rispetto al patrimonio di tutta la holding, ma solo della sua società operativa, Amiacque spa, che era il soggetto gestore dei servizi comunali. Dal 2017, più correttamente, si è provveduto a considerare il valore totale, con conseguente rivalutazione di € 2.459.575,55 che è stata allocata al punto 22 del Conto Economico.
- rettifiche di alcuni valori complessivi dei beni immobili, in quanto è stato completamente aggiornato l'inventario dei terreni e ciò ha comportato una nuova riclassificazione di terreni, infrastrutture (strade, reti dei servizi) e altri beni immobili, esclusi i fabbricati che erano già stati riclassificati lo scorso anno. Tali rettifiche sono comunque a saldo zero.
- spostamento del costo dell'IRAP dalla voce "Imposte" alla voce "Oneri diversi di gestione" a seguito della modifica del principio contabile approvato dall'Osservatorio Nazionale

Per il resto sono stati mantenuti i criteri di valutazione dello scorso anno.

3.1 Il risultato economico della gestione

Il risultato economico rappresenta il valore di sintesi dell'intera gestione economica dell'ente locale così come risultante dal Conto economico.

Si tratta di un'informazione che permette una lettura dei risultati non solo in un'ottica pubblica, ma anche secondo criteri e logiche proprie di un'azienda privata.

Il risultato economico d'esercizio, calcolato quale differenza tra proventi e costi, permette di ottenere un primo giudizio sull'andamento dell'esercizio e misura l'incremento o il decremento del Patrimonio netto. Partendo da questo dato è possibile procedere ad un'analisi dei risultati parziali al fine di meglio comprendere la sua configurazione analitica.

Il risultato economico dell'esercizio è rappresentato dalla tabella seguente:

IL RISULTATO ECONOMICO DELLA GESTIONE	2017	2016
a) Risultato della gestione	-612.369,17	-597.954,00
b) Proventi ed oneri finanziari	-38.435,65	-52.427,55
c) Rettifiche di valore attività finanziarie	+2.459.575,55	0
d) Proventi ed oneri straordinari	-556.828,42	-568.685,99
e) Imposte		-220.000,00
f) Risultato di esercizio	+1.251.942,31	-1.439.067,54

Esamineremo adesso le singole voci nel dettaglio, cercando di mettere in luce il rapporto e le differenze fra le risultanze del conto economico e quelle del conto del bilancio.

3.1.1 Il risultato della gestione

Il risultato della gestione, ottenuto quale differenza tra proventi e costi della gestione, costituisce il primo risultato intermedio esposto nel Conto economico.

Esso rappresenta il risultato di una gestione operativa dell'ente depurata degli effetti prodotti dalle aziende speciali e partecipate.

Il valore, ottenuto sottraendo al totale della classe A) "Componenti positivi della gestione" il totale della classe B) "Componenti negativi della gestione", misura l'economicità di quella parte della gestione operativa svolta in modo diretto o in economia, permettendo di avere una immediata e sintetica percezione dell'efficienza produttiva interna e della correlata efficacia dell'azione svolta.

Nel nostro caso il risultato della gestione risulta così determinato:

COMPONENTI POSITIVI DELLA GESTIONE	2017	2016
Proventi tributari	13.756.287,54	13.444.436,31
Proventi da trasferimenti	929.513,11	769.231,34
Ricavi da vendita di beni e servizi	1.765.528,55	1.952.023,36
Altri ricavi e proventi diversi	2.841.589,99	3.099.481,97
A) PROVENTI DELLA GESTIONE	19.292.919,19	19.265.172,98

Questi proventi della gestione corrispondono, nel conto del bilancio, alle entrate correnti, con l'unica eccezione degli interessi attivi che sono classificati, nel conto economico, alla voce "Proventi ed oneri finanziari". Infatti, i proventi tributati corrispondono esattamente agli accertamenti del titolo I, i proventi da trasferimenti a quelli del titolo II, mentre i ricavi da vendita di beni e servizi e agli altri ricavi, sommati, corrispondono al totale degli accertamenti del titolo III (detratti gli interessi attivi), depurati dei risconti passivi e dell'IVA incassata sulle vendite, che non costituisce utile.

COMPONENTI NEGATIVI DELLA GESTIONE	2017	2016
Personale	4.248.790,71	4.030.674,41
Acquisto di materie prime e/o beni di consumo	218.761,44	183.523,78
Prestazioni di servizi	10.632.114,81	10.936.214,44
Utilizzo di beni di terzi	78.732,72	74.015,86
Trasferimenti e contributi	1.272.741,76	1.288.549,77
Ammortamenti e svalutazioni	2.767.478,84	2.932.357,56
Oneri diversi di gestione	686.668,08	417.787,16
B) COSTI DELLA GESTIONE	19.905.288,36	19.863.126,98

Analogamente, i costi della gestione corrispondono alle spese correnti del conto del bilancio, con l'eccezione degli interessi passivi, che sono classificati, nel conto economico, alla voce "Proventi ed oneri finanziari". Anche in questo caso, gli impegni del conto del bilancio devono essere depurati dell'IVA sugli acquisti e dell'IVA pagata. Infine, nel conto economico vengono conteggiati tra i costi di gestione gli ammortamenti di esercizio, che non vengono rilevati nella contabilità finanziaria, e il fondo svalutazione crediti, che costituisce una quota accantonata dell'avanzo di amministrazione.

RISULTATO DELLA GESTIONE	2017	2016
A) PROVENTI DELLA GESTIONE	19.292.919,19	19.265.172,98
B) COSTI DELLA GESTIONE	19.905.288,36	19.863.126,98
(A-B) RISULTATO DELLA GESTIONE	-612.369,17	-597.954,00

Il risultato negativo della gestione, dunque, è dovuto agli ammortamenti di esercizio, senza i quali sarebbe stato largamente positivo.

3.1.3 Proventi ed oneri finanziari

Oltre alla gestione caratteristica dell'ente, è necessario considerare anche quelle gestioni "extracaratteristiche" che possono produrre effetti particolarmente evidenti sulla composizione del risultato economico complessivo. Tra queste, particolare importanza riveste la "gestione finanziaria" che trova allocazione nel Conto economico dell'ente in corrispondenza della classe C) "Proventi e oneri finanziari". Nella tabella sottostante sono riportati i valori risultanti dal Conto economico.

IL RISULTATO DELLA GESTIONE FINANZIARIA	2017	2016
Interessi attivi	4.099,05	5.963,77
Interessi passivi	42.534,70	58.391,32
TOTALE	-38.435,65	-52.427,55

3.1.4 Proventi ed oneri straordinari

Oltre la gestione caratteristica e quella finanziaria, bisogna considerare anche l'incidenza della gestione straordinaria, ossia di tutti i componenti straordinari positivi e negativi di reddito. Nel nostro ente i proventi e gli oneri straordinari sono riportati nella tabella seguente.

IL RISULTATO DELLA GESTIONE STRAORDINARIA	2017	2016
Proventi straordinari (+)	178.950,81	410.753,33
Oneri straordinari (-)	735.779,23	979.439,32
Rettifiche	2.459.575,55	0
RISULTATO DELLA GESTIONE STRAORDINARIA	-568.685,99	-568.685,99

ANALISI DELLE VOCI DELLA GESTIONE STRAORDINARIA	2017	2016
Insussistenze del passivo e sopravvenienze attive (+)	132.517,15	236.172,95
Plusvalenze patrimoniali (+)	46.433,66	174.580,38
Insussistenze dell'attivo (-)	735.779,23	979.439,32

Volendo ulteriormente approfondire il significato delle varie voci, si segnala che:

- le insussistenze dell'attivo e del passivo sono imputabili all'attività di riaccertamento dei residui;
- le plusvalenze sono determinate dall'alienazione delle aree in diritto di superficie e dal maggior valore delle partecipazioni azionarie
- le sopravvenienze attive sono derivanti da maggiori residui attivi

4 LA GESTIONE PATRIMONIALE

4.1 Il risultato della gestione patrimoniale

La gestione patrimoniale nel suo complesso è direttamente collegata a quella economica e si propone non solo di evidenziare la variazione nella consistenza delle varie voci dell'attivo e del passivo, ma soprattutto di correlare l'incremento o il decremento del patrimonio netto con il risultato economico dell'esercizio, così come risultante dal Conto economico.

Nella tabella seguente sono riportati i valori dei macroaggregati riferiti al nostro ente.

SITUAZIONE PATRIMONIALE	2017	2016
a) Attività	63.101.036,61	59.829.600,63
b) Passività	9.917.109,56	9.404.427,20
c) Patrimonio netto	53.183.927,05	50.425.173,43

A riguardo si ricorda che la differenza tra la consistenza finale ed iniziale del Patrimonio netto non è più uguale al risultato economico dell'esercizio, in quanto i proventi da permessi di costruire, nei nuovi modelli, sono confluiti nel patrimonio netto e non nei debiti. La riconciliazione tra i due documenti è affidata ad una nota in calce al Conto Economico.

4.2 Criteri di valutazione

I criteri di valutazione delle attività e passività patrimoniali sono previsti dall'art. 230, comma 4, D.Lgs. n. 267/2000.

4.3 Attività

4.3.1 Le immobilizzazioni

La classe B) "Immobilizzazioni" rappresenta, insieme alla classe C) "Attivo circolante", l'aggregato di maggior interesse per la valutazione complessiva del patrimonio dell'ente locale (la classe A, crediti verso Stato per fondo di dotazione, è pari a zero). Essa misura il valore netto dei beni durevoli che partecipano al processo di produzione/erogazione per più esercizi.

4.3.1.1 Immobilizzazioni immateriali

Le immobilizzazioni immateriali rappresentano tutte quelle risorse intangibili che hanno un ruolo importante per la crescita e lo sviluppo dell'attività aziendale, come gli oneri pluriennali e i costi per diritti e beni immateriali.

Con i nuovi modelli è inserito qui il valore dei software gestionali in dotazione all'ente.

SALDO INIZIALE	SALDO FINALE	VARIAZIONI
64.933,29	39.832,28	-25.101,01

4.3.1.2 Immobilizzazioni materiali

Le immobilizzazioni materiali accolgono l'insieme dei beni tangibili, sia mobili che immobili, a disposizione dell'Ente e passibili di utilizzo pluriennale.

In particolare, nella tabella che segue vengono proposte a livello aggregato le variazioni intervenute nel corso dell'esercizio. Le variazioni sono la somma algebrica degli incrementi di valore degli immobili (pari al valore del pagato al titolo II della spesa) e degli ammortamenti.

SALDO INIZIALE	SALDO FINALE	VARIAZIONI
43.948.991,34	45.674.550,34	+1.725.559,00

Con apposita deliberazione verrà approvato l'aggiornamento dell'inventario comunale, la cui sintesi è stata espressa nel conto del patrimonio.

4.3.1.3 Immobilizzazioni finanziarie

In questa sezione trovano allocazione i valori relativi a partecipazioni in società, consorzi o aziende speciali.

Nell'esercizio concluso i risultati dell'ente sono rappresentati nella tabella sottostante.

SALDO INIZIALE	SALDO FINALE	VARIAZIONI
3.889.253,14	6.348.828,69	+2.459.575,55

4.3.2 L'attivo circolante

La seconda classe dei valori patrimoniali attivi, rinvenibile nello schema di Conto del patrimonio, è costituita dall' "Attivo circolante" che evidenzia il valore di quelle voci patrimoniali le quali presentano una tendenza a trasformarsi in liquidità, nel breve termine.

La classe si distingue nelle seguenti sottoclassi:

- I) Rimanenze;
- II) Crediti;
- III) Attività finanziarie che non costituiscono immobilizzi;
- IV) Disponibilità liquide.

4.3.2.1 Rimanenze

Con l'esternalizzazione della farmacia comunale non esistono più tali fattispecie.

4.3.2.2 Crediti

La classe CII) "Crediti" accoglie i crediti di natura commerciale o di altra natura non rientranti nella casistica prevista nelle Immobilizzazioni finanziarie.

SALDO INIZIALE	SALDO FINALE	VARIAZIONI
6.626.765,52	7.073.273,19	+446.507,67

4.3.2.3 Attività finanziarie che non costituiscono immobilizzi

Non si riscontra tale voce nel nostro ente

4.3.3 Le disponibilità liquide

Con la sottoclasse C IV) "Disponibilità liquide" si chiude l'Attivo circolante.

Essa misura il valore complessivo di tutte quelle attività correnti che si presentano direttamente sotto forma di liquidità o che hanno la capacità di essere trasformate in moneta di conto in brevissimo tempo (es. depositi bancari).

Nella tabella sottostante sono riportati i risultati della gestione.

SALDO INIZIALE	SALDO FINALE	VARIAZIONI
5.299.657,34	3.964.552,11	-1.335.105,23

4.3.4 I ratei ed i risconti attivi

I ratei ed i risconti trovano origine da operazioni di gestione corrente che si sviluppano su due esercizi successivi.

Non esistono tali fattispecie nel nostro ente.

4.4 Passività

4.4.1 Il patrimonio netto

Il patrimonio netto misura il valore dei mezzi propri dell'ente, ottenuto quale differenza tra le attività e le passività patrimoniali.

Il patrimonio netto è, cioè, un valore: esso può essere determinato solo considerando il capitale nell'aspetto quantitativo e monetario e, pertanto, non è associabile ad un bene, né trova univoco riscontro tra le attività patrimoniali.

Nelle tabelle riportate in fondo al paragrafo sono riportate le variazioni intervenute nel corso dell'esercizio.

SALDO INIZIALE	SALDO FINALE	VARIAZIONI
50.425.173,43	53.183.927,05	+2.758.753,62

4.4.2 Fondi per rischi ed oneri e TFR

La classe B) "Fondo per rischi ed oneri" comprende accantonamenti di vario tipo, che non sono presenti nel nostro ente, così come la classe C) "Trattamenti di fine rapporto".

4.4.3 I debiti

I debiti rappresentano obbligazioni a pagare una determinata somma a scadenze prestabilite. Essi vengono esposti in bilancio in corrispondenza della classe D) "Debiti" del passivo patrimoniale e sono articolati in 5 sottoclassi.

SALDO INIZIALE	SALDO FINALE	VARIAZIONI
5.182.203,82	5.848.163,51	+665.959,69

4.4.4 I ratei e risconti passivi e contributi agli investimenti

Non sono presenti ratei o risconti, mentre per quanto riguarda i contributi agli investimenti, in precedenza erano classificati tra i conferimenti insieme ai proventi da permessi di costruire.

SALDO INIZIALE	SALDO FINALE	VARIAZIONI
4.222.223,38	4.068.946,05	+153.277,33

4.5 I conti d'ordine

I conti d'ordine costituiscono delle annotazioni di corredo della situazione patrimoniale e finanziaria esposta dallo stato patrimoniale, ma non costituiscono attività e passività in senso stretto.

Esistono, infatti, eventi di gestione che non generano effetti immediati e diretti sull'attuale struttura quali - quantitativa del patrimonio e, pertanto, non vengono rilevati dal sistema contabile. In particolare, rientrano nei conti d'ordine le garanzie prestate dal comune ad altri soggetti e le opere pubbliche impegnate e non pagate, che corrispondono al Fondo Pluriennale Vincolato della contabilità finanziaria. Si segnala che l'importo delle garanzie prestate a terzi è diminuito grazie all'estinzione anticipata del mutuo contratto dall'Ass.ne Dimora di cui il Comune era garante con l'istituto di credito.

SALDO INIZIALE	SALDO FINALE	VARIAZIONI
3.496.774,40	2.607.128,62	-889.645,78